

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
di TORINO 136

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

1 - GENNAIO

Anno LV
gennaio 1978
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LV - gennaio 1978

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo.
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34413

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Paster-
ale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Messaggio di Paolo VI per il Capodanno 1978: « No alla violenza, sì alla pace »	1
Discorso di Paolo VI al Corpo Diplomatico: « Nel ri- spetto dei diritti dell'uomo, la speranza di una società più giusta »	8
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Messaggio del Consiglio Permanente: « Dovere della coerenza »	15
Curia metropolitana	
Vicariato Generale: Ostensione della Santa Sin- done - Ministeri e Chiesa locale - Concessione Binazioni e Trinazioni	21
Cancelleria: Rinunce - Nomine - Cambio indirizzo - Sacerdoti defunti	25
Tribunale per le cause dei Santi: Aggiornamento sulle cause dei Santi 1977	27
Centro missionario diocesano	
Calendario missionario 1978	30
Organismi consultivi diocesani	
Riunione dei Vicari Zonali: Formazione del clero, Consiglio Presbiteriale, Ministeri	33
Documentazione	
Convegno delegati zonali della catechesi	34
Varie	
Incontri, convegni, corsi di studio	37
Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 2-33845	

Indice dell'annata 1978

LA CHIESA TORINESE RICORDA IL MAGISTERO E L'ESEMPIO DI PAOLO VI

In morte di Paolo VI: Il primo annuncio, pag. 277.

La partecipazione della diocesi, pag. 279.

Omelia dell'Arcivescovo alla Consolata, pag. 281.

Dolore della Chiesa Italiana, pag. 285.

Telegramma al Camerlengo, pag. 286.

Per l'elezione del Papa, pag. 287.

A GIOVANNI PAOLO I IL RICORDO RICONOSCENTE DI TUTTA LA CHIESA TORINESE

Papa Giovanni Paolo I per 33 giorni sulla Cattedra di Pietro: Il Radiomessaggio « Urbi et Orbi », pag. 321.

Omelia dell'Arcivescovo in Duomo: « E' il successore di Pietro », pag. 328.

Telegramma di augurio del Padre Arcivescovo e la risposta del Papa, pag. 330.

Notificazione al clero: « Preghiere riconoscenti per l'avvenuta elezione » pag. 330.

Comunicato della CEI: « Camminare insieme », pag. 331.

La morte di Giovanni Paolo I: « Nella pace del Signore », pag. 332.

L'omelia dell'Arcivescovo in Duomo, venerdì 29 settembre, pag. 334.

Messaggio dei Vescovi piemontesi, pag. 337.

La Diocesi in Preghiera, pag. 338.

Telegramma dell'Arcivescovo al Camerlengo e sua risposta, pag. 338.

Messaggio della CEI: « Una lezione indimenticabile », pag. 339.

GIOVANNI PAOLO II NEL CUORE DELLA CHIESA TORINESE

Il primo saluto di Giovanni Paolo II ai fedeli: « Da un paese lontano », pag. 371.

Il Radiomessaggio « Urbi et Orbi »: « Nella direzione della vita e della storia », pag. 372.

Preghiera riconoscente ed impegno della Chiesa torinese, pag. 379.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Messaggio di Paolo VI per il Capodanno 1978: « No alla violenza, sì alla pace », pag. 1.

Discorso di Paolo VI al Corpo Diplomatico: « Nel rispetto dei diritti dell'uomo, la speranza di una società più giusta », pag. 8.

Messaggio del Santo Padre per la XV Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, pag. 83.

Messaggio di Paolo VI per la XII Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, pag. 135.

Beatificazione di Suor Maria Enrica Dominici, pag. 183.

Omelia di Paolo VI per la Beatificazione di M. Enrica Dominici, pag. 184.

Discorso di Paolo VI ai Vescovi italiani in occasione dell'Assemblea plenaria della CEI (24 maggio 1978), pag. 188.

Messaggio del Santo Padre per l'Ostensione della Sindone, pag. 223.

Paolo VI all'Arcivescovo, pag. 224.

Messaggio di Paolo VI alle Nazioni Unite: Una strategia della pace contro lo scandalo delle armi, pag. 225.

Messaggio natalizio di Giovanni Paolo II: « Natale è la festa dell'uomo », pag. 425.

Messaggio del Papa per la « Giornata della Pace » 1979: Per giungere alla pace educare alla pace, pag. 428

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

« Dovere della coerenza », pag. 15.

« L'iniziazione degli adulti alla vita della comunità ecclesiale », pag. 103.

« Nel vuoto di troppe coscienze la profonda radice del malessere », pag. 149.

Messaggio conclusivo dell'assemblea della CEI (22-26 maggio '78), pag. 201.

Dall'Ufficio Liturgico

Celebrazioni quaresimali presiedute dall'Arcivescovo nelle zone della città, pag. 60.
Settimana diocesana di lavoro per animatori musicali - Ministri straordinari della Eucarestia - Repertorio regionale dei canti "Nella Casa del Padre", pag. 172.
Ministri straordinari dell'Eucarestia, pagg. 345, 384.

Dall'Ufficio Amministrativo

Comunicazioni sulla legge urbanistica regionale, programma triennale - Comunicazione INVIM decennale - Numero codice fiscale - Contratti di affitti, pag. 58
Sacerdoti congruati e codice fiscale - Denuncia dei redditi 1977 - Nuovi contributi assicurativi riguardanti la categoria dei sacrestani, pag. 112.
Norme per gli impianti di riscaldamento, pag. 346.
Versamento acconto d'imposta 1978, pag. 385.

Dall'Ufficio Assicurazioni Clero

Aggiornamento delle situazioni e dei contributi, pag. 210.

CENTRO DIOCESANO MISSIONARIO

Calendario missionario 1978, pag. 30.
Il movimento di spiritualità missionaria, pag. 67.
Commissioni missionarie parrocchiali, pag. 111.
Ottobre missionario, pag. 303.
Giornata Missionaria mondiale, pag. 347.
Giornata mondiale dell'infanzia missionaria, pag. 386.
Giornata mondiale dei lebbrosi, pag. 407.
Un grave ed urgente problema dell'area missionaria: I catechisti indigeni, pag. 470.

UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE

Convegno insegnanti di religione - Biennio evangelizzazione e catechesi, pag. 205.
Un biennio per la formazione degli operatori pastorali, pag. 244.
Convegno regionale: L'insegnamento della religione nella scuola secondaria, pag. 246.

COMMISSIONE LITURGICA REGIONALE

Tutela e valorizzazione dei beni culturali, pag. 161.

DOCUMENTAZIONE

Convegno delegati zonali della catechesi, pag. 34.
I Ministeri nella Chiesa locale, pag. 121.
Cooperazione fraterna nell'annuncio del Vangelo, pag. 305.
Statuto della Commissione ecumenica diocesana di Torino, pag. 408.

INIZIATIVE PASTORALI

I problemi pastorali dopo la legge sull'aborto, pag. 267.

OSTENSIONE DELLA S. SINDONE

Sviluppo e lavori della S. Sindone, pag. 120.
Intensificare la preparazione spirituale, pag. 214.
Concelebrazione per le Zone, pag. 268.
« I giorni della sua pace e della nostra speranza », pag. 309.
Inizio dell'Ostensione, pag. 311.
Ostensione della Sindone, pag. 365.
Lettera di Giovanni Paolo I di v. m.: « Felice e proficua occasione per irrobustire la fede », pag. 414.
Omelia dell'Arcivescovo per la chiusura dell'ostensione: « Straordinario fatto di Chiesa », pag. 415.
Relazione sulle spese sostenute per l'ostensione della S. Sindone, pag. 419.

VARIE

Incontri per operatori pastorali del settore rurale, pag. 37.
Esercizi spirituali, pagg. 77, 178, 218, 270.
Pellegrinaggi diocesani in Terra Santa e a Lourdes, pag. 78.

55
1978

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Messaggio di Paolo VI per la « Giornata della Pace » 1978

No alla violenza, si alla pace

Pubblichiamo il messaggio che Paolo VI ha rivolto all'umanità in occasione della XI Giornata Mondiale della Pace il 1° gennaio 1978. Il messaggio è un'ulteriore tessera del grande mosaico della pedagogia della pace che il Papa da undici anni sta presentando alla umanità per confortarla delle sue speranze in un mondo migliore. (Il testo è ripreso da « L'Osservatore Romano » del 4 gennaio 1978).

Al mondo, all'Umanità noi osiamo ancora una volta rivolgere la parola mite e solenne di Pace. Questa parola ci opprime e ci esalta. Non è nostra, essa discende dal regno invisibile, il regno dei cieli; noi ne avvertiamo la trascendenza profetica, non spenta dalle nostre umili labbra, che vi prestano voce: « *Pace in terra agli uomini oggetto della benevolenza divina* » (Lc. 2,14). Sì, noi ripetiamo, la Pace deve essere! La Pace è possibile!

Questo è l'annuncio; questa è la nuova, sempre nuova e grande notizia; questo è il Vangelo, che anche all'alba del nuovo ciclo sidereo, l'anno di grazia 1978, noi dobbiamo proclamare per tutti gli uomini: la Pace è il dono offerto agli uomini, che essi possono, essi devono accogliere, e collocare al vertice dei loro spiriti, dei loro programmi, delle loro speranze, della loro felicità.

La Pace, ricordiamolo subito, non è sogno puramente ideale, non è un'utopia attraente, ma infeconda e irraggiungibile; è, e dev'essere, una realtà; una reltà mobile e da generare ad ogni stagione della civiltà, come il pane di cui ci nutriamo, frutto della terra e della divina Provvidenza, ma opera dell'uomo lavoratore. Come non è la Pace uno stato di atarassia pubblica, in cui chi ne gode è dispensato da ogni cura e difeso da ogni disturbo, e può concedersi una beatitudine stabile e tranquilla, che più sa d'inerzia e di edonismo, che non di vigore vigilante ed operoso; la

Pace è un equilibrio che si regge sul moto e che dispiega continue energie di spirito e di azione; è una fortezza intelligente e vivente.

Noi perciò supplichiamo, anche alle soglie di questo nuovo anno 1978, tutti gli uomini di buona volontà, le persone responsabili della condotta collettiva della vita sociale; i Politici, i Pensatori, i Pubblicisti, gli Artisti, gli ispiratori dell'opinione pubblica, i Maestri della scuola, dell'arte, della preghiera, e poi i grandi ideatori ed operatori del mercato mondiale delle armi, tutti, a riprendere con generosa onestà la riflessione circa la Pace nel mondo, oggi!

Progresso evolutivo dell'idea della pace

Sembra a noi che due fenomeni capitali si impongano alla comune attenzione con facile sopravvento nella valutazione della Pace stessa.

Il primo fenomeno è magnificamente positivo, ed è costituito dal progresso evolutivo della Pace. Essa è un'idea che guadagna prestigio nella coscienza dell'umanità; essa avanza, e precede e accompagna l'idea del progresso, che è quello dell'unità del genere umano. La storia del tempo nostro, sia detto a sua gloria, è tutta cosparsa dai fiori di una splendida documentazione in favore della Pace, pensata, voluta, organizzata, celebrata e difesa: Helsinki insegna. E confermano queste speranze la prossima Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., consacrata al problema del disarmo, come pure i numerosi sforzi di grandi e di umili operatori della pace.

Nessuno oggi osa sostenere come principii di benessere e di gloria dei programmi dichiarati di lotta micidiale fra gli uomini, cioè di guerra. Anche dove le espressioni comunitarie d'un legittimo interesse nazionale, suffragato da titoli che sembrano coincidere con le ragioni prevalenti del diritto, non riescono ad affermarsi mediante la guerra come via di soluzione, si confida ancora che possa essere evitato il ricorso disperato all'uso di armi, oggi come non mai follemente omicida e distruttore. Ma ora la coscienza del mondo è inorridita dall'ipotesi che la nostra Pace non sia che una tregua e che una incommensurabile conflagrazione possa essere fulmineamente scatenata.

Noi vorremmo essere in grado di fugare questo immanente terribile incubo, proclamando a grande voce l'assurdità della guerra moderna e la assoluta necessità della Pace, non fondata sulla prevalenza delle armi, oggi dotate d'un infernale potenziale bellico (ricordiamo la tragedia del Giappone), o sulla violenza strutturale di taluni regimi politici, ma sul metodo paziente, razionale e solidale della giustizia e della libertà, quale le grandi istituzioni internazionali oggi esistenti, vanno promuovendo e tutelando. Noi confidiamo che gli insegnamenti magistrali dei nostri

grandi Predecessori, Pio XII e Giovanni XXIII, continueranno ad ispirare su questo tema fondamentale la sapienza dei maestri moderni e degli uomini politici contemporanei.

No alla violenza

Ma ad un secondo fenomeno, negativo questo e concomitante col primo, vogliamo ora accennare; ed è quello della violenza passionale o cerebrale. Esso va diffondendosi nella vita civilizzata moderna, profittando delle agevolazioni di cui gode l'attività del cittadino per insidiare e colpire, a tradimento di solito, il cittadino-fratello, che ostacola legalmente un proprio interesse. Questa violenza, che possiamo ancora chiamare privata, anche se astutamente organizzata in gruppi clandestini e faziosi, assume proporzioni preoccupanti, tali da diventare costume. Si potrebbe definire delinquenza, per le espressioni antigiuridiche in cui si esprime, ma le manifestazioni, ch'essa da qualche tempo e in alcuni ambienti va dispiegando, esigono un'analisi propria, assai varia e difficile. Essa deriva da una decadenza della coscienza morale, non educata, non assistita, permeata di solito da un pessimismo sociale, che ha spento nello spirito il gusto e l'impegno della onestà professata per se stessa, nonchè ciò che vi è di più bello e di più facile nel cuore umano, l'amore, quello vero, nobile e fedele. Spesso la psicologia del violento parte da una radice perversa di vendetta ideale, e quindi d'una giustizia insoddisfatta, macerata in pensieri amari ed egoisti, e potenzialmente spregiudicata e sfrenata verso qualsiasi scopo; il possibile sostituisce l'onesto; solo freno è il timore d'incorrere in qualche sanzione pubblica e privata; e perciò l'atteggiamento abituale di questa violenza è quello dell'azione nasosta e dell'atto vile e proditorio, che ripaga la violenza stessa col successo impunito.

La violenza non è fortezza. Essa è l'esplosione d'una cieca energia, che degrada l'uomo il quale vi si abbandona, abbassandolo dal livello razionale a quello passionale; ed anche quando la violenza conserva una certa padronanza di sè, essa cerca vie ignobili per affermarsi: le vie della insidia, della sorpresa, della prevalenza fisica sopra un avversario più debole e forse indifeso; profitta della sorpresa, o dello spavento di lui e della follia propria; e se così è fra i due contendenti, quale è il più vile?

Quanto a un aspetto della violenza eretta a sistema « per regolamento di conti », non ricorre essa a forme abiette di odio, di rancore, di inimicizia che costituiscono un pericolo per la convivenza, e che squalificano la comunità in cui esse decompongono i sentimenti stessi di umanità, che formano il tessuto primario, e indispensabile d'una qualsiasi società, familiare, tribale, comunitaria che sia?

La violenza non è fortezza, ma degrada l'uomo

La violenza è antisociale per i metodi stessi che le consentono di organizzarsi in una complicità di gruppo, in cui l'omertà forma il cemento di coesione e lo scudo di protezione; un disonorante senso dell'onore le conferisce un palliativo di coscienza; ed è questa una delle deformazioni oggi diffuse del vero senso sociale, che riscopre col segreto e con la minaccia di spietata vendetta certe forme associate di egoismo collettivo, diffidente della normale legalità e sempre abile ad eluderne l'osservanza, tramando, quasi per forza di cose, imprese criminali, che talora degenerano in gesta di spietato terrorismo, epilogo della via falsa intrapresa a causa di deprecabili repressioni. La violenza conduce alla rivoluzione, e la rivoluzione alla perdita della libertà. E' sbagliato l'asse sociale intorno al quale la violenza svolge il proprio fatale sviluppo; scoppiata come reazione di forza, non priva talvolta di logico impulso, conclude il suo ciclo contro se stessa e contro i motivi che ne hanno provocato l'intervento. E' forse il caso di ricordare la lapidaria frase di Cristo contro il ricorso impulsivo all'uso di una spada vendicativa: « ...*Tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada* » (Mt. 26,52). Ricordiamo dunque: la violenza non è fortezza. Essa non esalta, ma umilia l'uomo che vi fa ricorso.

La nostra guerra contro la guerra non è ancora vinta

In questo messaggio di Pace noi parliamo della violenza come del suo termine antagonista, e non abbiamo parlato di guerra, la quale tuttora merita la nostra condanna, anche se oggi la guerra ha una sua riprovazione, sempre più diffusa, ed ha contro di sè un lodevole sforzo sempre più qualificato, sia socialmente, che politicamente; e poi perchè la guerra è repressa dalla stessa terribilità delle proprie armi, di cui essa potrebbe immediatamente disporre nella supertragica eventualità, che essa avesse a scoppiare. La paura, come a tutti i Popoli ed ai più forti specialmente, contiene la eventualità che la guerra abbia a scatenarsi in una cosmica conflagrazione. E alla paura, argine più mentale che reale, si accompagna, noi l'abbiamo detto, uno sforzo razionale ed elevato ai supremi livelli politici, il quale deve tendere non tanto a bilanciare le forze degli eventuali contendenti, quanto a dimostrare la suprema irrazionalità della guerra, ed insieme a stabilire rapporti fra i Popoli sempre più interdipendenti, solidali alla fine, e sempre più amichevoli ed umani. Dio voglia che così sia.

Ma non possiamo chiudere gli occhi sulla triste realtà della guerra parziale, sia perchè essa conserva la sua feroce presenza in zone particolari, sia perchè psicologicamente essa non è affatto esclusa nelle torbide

ipotesi della storia contemporanea. La nostra guerra contro la guerra non è ancora vinta e il nostro « sì » alla Pace è piuttosto ottativo che reale, perchè in tante situazioni geografiche e politiche, non ancora composte in giuste e pacifiche soluzioni, rimane endemica l'ipotesi di futuri conflitti. Il nostro amore alla Pace deve rimanere in guardia: anche altre prospettive che non quella d'una nuova guerra mondiale ci obbligano a considerare e ad esaltare la Pace anche al di fuori delle trincee militari.

Sì alla pace, sì alla vita

E difatti noi dobbiamo oggi difendere la Pace sotto il suo aspetto, potremmo dire metafisico, anteriore e superiore a quello storico e contingente della pausa militare e della esteriore *tranquillitas ordinis*; vogliamo considerare la causa della Pace rispecchiata in quella della vita umana stessa. Il nostro « sì » alla Pace si allarga ad un « sì » alla vita. La Pace deve affermarsi non soltanto sui campi di battaglia, ma dovunque si svolge l'esistenza dell'uomo. Vi è, anzi vi deve essere anche una Pace che tutela questa esistenza non solo dalle minacce delle armi belliche, ma una Pace altresì che protegge la vita in quanto tale, contro ogni pericolo, ogni malanno e ogni insidia.

Il discorso potrebbe essere vastissimo, ma i nostri punti di riferimento sono ora pochi e determinati. Esiste nel tessuto della nostra civiltà una categoria di Persone dotte, valenti e buone, le quali hanno fatto della scienza e dell'arte sanitaria la loro vocazione e la loro professione. Sono i Medici, e quanti con loro e sotto la loro direzione, studiano ed operano per l'esistenza e il benessere dell'umanità. Onore e riconoscenza a questi sapienti e generosi tutori della vita umana.

Noi, ministri della Religione, guardiamo a questa elettissima categoria di Persone, addette alla salute fisica e psichica dell'umanità, con grande ammirazione, con grande gratitudine e con grande fiducia. Per molti titoli la salute fisica, il rimedio alle malattie, il conforto al dolore, l'energia dello sviluppo e del lavoro, la durata dell'esistenza temporale, ed anche tanta parte della vita morale dipendono dalla saggezza e dalle cure di questi protettori, difensori e amici dell'uomo. Noi siamo a loro vicini e ne sosteniamo, come a noi è possibile, la fatica, l'onore, lo spirito. E a noi speriamo d'averli con noi solidali nell'affermare e nel difendere la Vita umana in quelle singolari contingenze nelle quali la Vita stessa può essere compromessa per positivo ed iniquo proposito d'umana volontà. Il nostro « sì » alla Pace suona un « sì » alla vita. La vita dell'uomo, dal suo primo accendersi all'esistenza, è sacra. La legge del « non uccidere » tutela questo ineffabile prodigo della vita umana con trascendente sovranità. Questo è il principio che governa il nostro ministero religioso in

ordine all'essere umano. Noi confidiamo d'avere alleato il ministero terapeutico.

E confidiamo non meno nel ministero che alla vita umana ha dato principio, quello generatore, quello materno in primo luogo. Oh! quanto si fa delicato il nostro discorso, quanto commosso, quanto pio e quanto forte! La Pace ha su questo campo della vita che nasce il suo primo scudo di protezione; uno scudo munito delle più morbide protezioni ma scudo di difesa e di amore. Noi non possiamo perciò che disapprovare ogni offesa alla vita che nasce, e non possiamo che supplicare ogni Autorità, ogni debita competenza, di operare affinchè all'aborto volontario sia dato divieto e rimedio. Il seno materno e la culla dell'infanzia sono le prime barriere che non solo difendono con la Vita la Pace, ma che la costruiscono (cfr. *Ps. 126,3, ss.*). Chi sceglie in opposizione alla guerra e alla violenza, la Pace, sceglie per ciò stesso la Vita, sceglie l'Uomo nelle sue esigenze profonde ed essenziali; ed è questo il senso del presente messaggio che ancora noi inviamo con umile e ardente convinzione ai Responsabili della Pace sulla terra e a tutti i Fratelli nel mondo.

Un appello ai ragazzi

Ma noi dobbiamo aggiungere una postilla per i Ragazzi, che della società sono il settore più vulnerabile di fronte alla violenza, ma altresì la speranza di un domani migliore: ad essi pure giunga, per qualche via benevola e intelligente, questo Messaggio per la Pace.

Diciamo il perchè. Primo perchè: nei Messaggi per la Pace degli anni precedenti abbiamo messo in evidenza che noi non parliamo in nostro nome soltanto, ma parliamo in nome di Cristo, che è « *il Principe della Pace* » nel mondo (*Is. 9,6*), e che ha detto: « *Beati i promotori della Pace, perchè essi saranno chiamati figli di Dio* » (*Mt. 5,9*). Noi crediamo che senza la guida e l'aiuto di Cristo la Pace vera, stabile e universale, non è possibile. E crediamo anche che la Pace di Cristo non indebolisce gli uomini, non li rende gente paurosa e vittima della prepotenza degli altri, ma piuttosto li fa capaci di lottare per la giustizia e di risolvere tante questioni con la generosità, anzi col genio dell'amore.

Secondo perchè. Voi ragazzi siete spesso portati a litigare. Ricordate lo: è una vanità nociva volere apparire forti contro altri fratelli e compagni con la lite, con le percosse, con l'ira, con la vendetta. Fanno tutti così, voi rispondete. Male, vi diciamo noi; se volete essere forti, siatelo col vostro animo, col vostro contegno; sappiate dominarvi; sappiate anche perdonare e tornare presto amici con quelli che vi hanno offeso: così sarete davvero cristiani.

Non odiate alcuno. Non siate orgogliosi nei confronti di altri ragazzi, di persone d'altra condizione sociale, di altri Paesi. Non agite per interesse egoista, per dispetto, non mai per vendetta, ripetiamo.

Terzo perchè. Noi pensiamo che voi ragazzi, diventando grandi, dovete cambiare la maniera di pensare e di agire del mondo d'oggi, che è sempre pronto a distinguersi, a separarsi dagli altri, a combatterli: non siamo tutti fratelli? non siamo tutti membri della stessa famiglia umana? e non sono tutte le Nazioni obbligate ad andare d'accordo, a creare la Pace?

Voi, ragazzi del tempo nuovo, dovete abituuarvi ad amare tutti, a dare alla società l'aspetto d'una comunità più buona, più onesta, più solidale. Volete davvero essere uomini, e non lupi? volete davvero avere il merito e la gioia di fare del bene, di aiutare chi ha bisogno, di sapere compiere qualche opera buona col premio solo della coscienza? Ebbene, ricordatevi le parole dette da Gesù, durante l'ultima cena, la notte prima della sua passione. Egli disse: « *Io vi do un comandamento nuovo: che voi vi vogliate bene gli uni gli altri... Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri* » (Io. 13,34-35). Questo è il segno della nostra autenticità, umana e cristiana, volersi bene gli uni gli altri.

Ragazzi, salutiamo tutti e vi benediciamo. Parola d'ordine: No, alla violenza; Sì, alla pace. A Dio!

Dal Vaticano, 8 dicembre 1977.

PAULUS PP. VI

Discorso del Papa in risposta agli auguri del Corpo Diplomatico

Nel rispetto dei diritti dell'uomo la speranza di una società più giusta

Sabato 14 gennaio 1978 Paolo VI ha risposto agli auguri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede con il seguente discorso in lingua francese che pubblichiamo in una nostra traduzione.

I temi esaminati dal Papa nel suo discorso sono i seguenti:

- il senso religioso e morale del principio di uguaglianza fra gli uomini;
- l'istanza di milioni di persone di poter professare liberamente la loro fede;
- il dialogo franco ed aperto della Chiesa con le autorità civili;
- l'orrore dei cristiani per ogni forma di violenza;
- la preoccupazione per la diffusione dei conflitti razziali;
- la condanna della tortura e delle brutalità nei confronti degli oppositori politici.

Accogliamo con gioia questi calorosi auguri. Siamo veramente commossi delle parole di benevolenza e di fiducia che il Decano ha indirizzato a nome di tutti, evocando iniziative e avvenimenti personali ed ecclesiastici a noi cari. Ringraziamo anche per la loro presenza. Vogliamo gradire gli auguri più cordiali che a nostra volta siamo lieti di offrire: al di là delle persone, vanno alle loro famiglie, alle ambasciate, agli Stati che rappresentano presso la Santa Sede. Che Dio li mantenga nella pace per tutto l'anno nuovo!

Questo tradizionale incontro del mese di gennaio per lo scambio degli auguri, Ci permette ogni anno di intrattenerci con voi. Vorremmo scegliere oggi, come soggetto di riflessione, il tema così importante ed attuale dei diritti umani.

Dei diritti dell'uomo oggi si parla e si discute molto. Lo si fa con passione, talvolta con collera, quasi sempre avendo di mira una maggior giustizia effettiva o presunta. Queste rivendicazioni non sembrano tutte ragionevoli e realizzabili, perché sono talvolta ispirate da infatuazioni individualistiche o da utopie anarchiche; alcune sono moralmente inammissibili. Ma, nell'insieme, quale aspirazione e tensione verso una più alta speranza, questo accresciuto interesse per uno spazio di libertà e responsabilità più favorevole alla persona è un fattore positivo da incoraggiare; la Chiesa lo segue e vuol continuare a seguirlo con simpatia, portando, secondo la missione che le è propria, la luce e i chiarimenti necessari.

Nell'insieme vastissimo e complesso dei temi che toccano i diritti della persona umana, ci è parso utile evocare la libertà religiosa, l'ugua-

gianza razziale, e il diritto dell'uomo all'integrità fisica e psichica. La scelta di questi temi ci è stata suggerita dal fatto che questi tre valori si situano nella sfera dei rapporti tra le persone e il pubblico potere; oggi abbiamo proprio come uditori i rappresentanti dei governi di tanti Paesi.

1. La libertà religiosa

Una delle caratteristiche della nostra società secolarizzata è, senza dubbio, la tendenza a ridurre la fede religiosa al rango di un'opzione privata. E tuttavia, mai come nella nostra epoca, ovunque sia oppressa o limitata, la libertà di religione e di coscienza è stata invocata e rivendicata con tanta insistenza, anzi con passione, come un valore dell'esistenza, che reclama una dimensione esteriore e comunitaria. Basti vedere gli appelli che giungono continuamente da persone e gruppi, anche non cattolici, da uomini e donne di ogni convinzione, e anche il largo consenso che incontrano le iniziative della Santa Sede quando, di fronte alle istanze internazionali, domanda il rispetto per la libertà religiosa di tutti.

Alcune ideologie diffuse vogliono catalogare anche la fede in Dio tra i segni della debolezza e dell'alienazione umana. E tuttavia, raramente come in questi ultimi decenni, i credenti si sono dimostrati innanzitutto uomini liberi, indipendenti nel loro giudizio morale, resistenti alle privazioni, intrepidi sotto le pressioni ed oppressioni, e davanti alla morte. Ne abbiamo come prova la testimonianza di coloro che hanno condiviso con essi la prigione e l'internamento, e ugualmente i sacrifici che sul piano della vita civile, del lavoro, degli studi, della carriera sa sopportare serenamente una moltitudine di credenti che accettano di subire la discriminazione nei confronti loro e dei loro figli, purchè questo non spenga le loro convinzioni.

Si deve riconoscere che tutte o quasi tutte le Costituzioni del mondo, per non parlare della maggior parte dei documenti internazionali degni di nota, contengono garanzie, sovente ampie e circostanziate, in favore della libertà di religione e di coscienza, e dell'egualianza dei cittadini senza distinzione di fede religiosa. Ma non possiamo non constatare le limitazioni e i divieti cui sono sottomessi in diversi paesi, sul piano legale ed amministrativo, o semplicemente nei fatti, numerose manifestazioni della vita religiosa quali la professione individuale di fede, l'educazione dei giovani, l'azione pastorale dei preti o dei vescovi, l'autonomia interna delle comunità religiose, la facoltà di evangelizzare, l'uso della stampa, l'accesso ai mass media, etc... Bisogna dunque concludere che i credenti sono ancora considerati cittadini sospetti, soggetti a sorveglianza speciale.

Vorremmo che il nostro discorso a questo punto fosse franco, rispet-

toso della verità ed anche amichevole e costruttivo. E' un dato di fatto che la persona che crede sinceramente in Dio e si sforza, malgrado la sua debolezza e i suoi peccati, di vivere in comunione d'amore con Lui, si sente forte e libero. Quella forza non è sua: è quella dell'Altro, a cui si affida. La libertà gli deriva dal fatto che non teme le forze che « uccidono il corpo » (Lc. 12,4). « E' un curioso paradosso », diceva con humor sir Thomas More, umanista e uomo di Stato, a sua figlia Margareth prima di morire, « che un uomo possa perdere la testa senza subirne danno ». Meno incline alla suggestione, il credente è aperto alla verità e alla giustizia, ha il cuore disponibile per i suoi fratelli, sente il dovere imperativo di essere fedele alle responsabilità assunte. Gli si può domandare qualsiasi cosa per gli altri uomini, per la società, salvo ciò che la coscienza gli impedisce.

Anche coloro che una volta avevano l'abitudine di definire la fede religiosa come una fuga dal reale, incominciano a riconoscere che i cristiani sanno attingere dalla fede una particolare forza morale che li impegna almeno quanto e anche più degli altri per una società più umana e più giusta. Allora sembra lecito chiedersi se uno Stato possa sollecitare con frutto una fiducia ed una collaborazione piene quando con una specie di « confessionalismo negativo » si proclama ateo e, pur dichiarando di rispettare in un certo senso le credenze individuali, prende posizione contro la fede di una parte dei suoi cittadini. Come pensare che un padre e una madre possano sperare in una società che si vorrebbe nuova e più giusta, quando nelle scuole è privilegiata un'educazione ideologica totalitaria, e quando è difficile per le famiglie, anche nella propria intimità, comunicare ai figli i valori dello spirito che sono la base della vita? Come possono sentirsi tranquilli la Chiesa e i suoi Pastori pur nutrendo un rispetto sincero e motivato verso l'autorità civile, secondo la parola di S. Paolo « non per timore del castigo, ma per ragione di coscienza » (Rom. 13,5), quando ci si oppone ancora all'apertura dei luoghi di culto o allo invio di sacerdoti dove la loro presenza è reclamata dai fedeli, o quando si limita l'accesso al sacerdozio o alla consacrazione religiosa.

Da parte nostra abbiamo sempre incoraggiato Pastori e fedeli a dare prova di una pazienza perseverante, ad essere leali verso i legittimi poteri, a impegnarsi generosamente nell'ambito civile e sociale per tutto ciò che serve per il bene del loro Paese. Ne abbiamo dato prova pubblicamente ancora di recente in occasione di deferenti e cortesi visite di alte Autorità civili.

Da molto tempo, fatta eccezione di alcuni Paesi con i quali finora non ci è stato concesso, abbiamo sempre iniziato un dialogo franco ed aperto, che non si può considerare privo di risultati e che vorremmo più approfondito, esteso anche a punti difficili non ancora toccati.

Vorremmo ora, facendo spazio ad una prospettiva più estesa, e parlando non soltanto per i cattolici, ma in favore di tutti i credenti, formulare una domanda. Questa: non sono forse ormai maturi i tempi, l'evoluzione storica non è forse sufficientemente progredita, perché certe durezze del passato vengano superate, perché venga accolta la supplica di milioni di persone, e che tutti — nella parità di condizione fra concittadini e nel concorso solidale di tutti al bene civico e sociale del loro Paese — possano beneficiare del giusto spazio di libertà per la loro fede, nelle sue espressioni personali e comunitarie?

Nelle vicissitudini dei popoli, persino dopo i capovolgimenti più radicali, non vi è forse una maturazione naturale degli eventi, una distensione degli spiriti, un cammino delle generazioni che ci avvicinano ad una nuova tappa più umana, in cui si consuma e si dissolve ciò che oppone e divide, in cui riprende vita e si afferma ciò che accoglie, affratella e riunisce? A Noi sembra che giustizia, accortezza e realismo convergano per sostenere la speranza fondata e l'augurio cordiale che un tale momento, capace di procurare la felicità a tanti cuori, non sia rinviato a più tardi né eluso.

2. Uguaglianza fra gli uomini

All'uguaglianza religiosa senza distinzione di origine o di razza sono consacrati documenti internazionali importanti, quali la Convenzione delle Nazioni Unite del 21 dicembre 1965 contro qualsiasi forma di discriminazione razziale, cui anche la Santa Sede ha aderito. Piuttosto che sul suo aspetto giuridico e politico, vorremmo attirare qui l'attenzione sul significato religioso e morale dell'uguale dignità di tutti gli uomini. Per chi crede in Dio, tutti gli esseri umani, anche i meno favoriti, sono figli del Padre universale che li ha creati a sua immagine e guida i loro destini con un amore premuroso. Paternità di Dio significa fraternità fra gli uomini: il culto della dignità dell'uomo è un punto forte dell'universalismo cristiano, un punto comune anche ad altre grandi religioni e un assioma della più alta sapienza umana di tutti i tempi. Per un cristiano nessun uomo è escluso dalla possibilità di essere salvato da Cristo e di godere di un medesimo destino nel Regno di Dio. E' quindi inconcepibile, per chi accoglie il messaggio evangelico, pur tenendo conto delle diversità fisiche, intellettuali o morali, negare l'uguaglianza umana fondamentale in nome della pretesa superiorità di una razza o di un gruppo etnico.

Noi ci ricordiamo ancora con emozione delle forti espressioni usate dal nostro grande predecessore Pio XI, di venerata memoria, nella Lettera enciclica, che pubblicò quarant'anni fa, per condannare coloro che volevano attentare l'universalità della Redenzione cristiana con la cosiddetta « rivelazione » di un « mito del sangue e della razza ».

La Chiesa cattolica, vale a dire universale per la sua missione e diffusione, così come soffre di ogni recrudescenza di nazionalismi antagonisti, è anche preoccupata dall'aggravarsi di rivalità razziali e tribali che fomentano divisioni e rancori tra gli uomini e i popoli, e possono giungere sino a coinvolgere fratelli di fede.

Noi ci proponiamo di attirare in special modo l'attenzione sul conflitto razziale più generale che, nella storia africana degli ultimi decenni, ha rivestito un carattere paradigmatico, perché legato alla decolonizzazione e all'accesso dei popoli d'Africa all'indipendenza: si tratta del tentativo di creare delle assisi giuridiche e politiche in violazione dei principi di suffragio universale e di autodeterminazione dei popoli, che proprio la cultura europea e occidentale ha contribuito ad affermare e a difendere nel mondo.

La Chiesa capisce le giuste ragioni per cui le popolazioni africane rifiutano tali situazioni. Certamente essa non può incoraggiare né giustificare la violenza che sparge il sangue, semina la distruzione, dà all'odio proporzioni smisurate e scatena le rappresaglie e le vendette. Ma la Chiesa non può tacere il suo insegnamento, cioè che ogni teoria razzista è contraria alla fede e all'amore cristiani; precisamente l'orrore che i cristiani hanno della violenza, deve spingerli a riaffermare l'uguale dignità di tutti gli uomini con più chiarezza e coraggio.

Ricordando le approvazioni che suscitò qualche anno or sono la nostra formula lanciata per la Giornata della Pace: « Ogni uomo è mio fratello », vorremmo che si esprimesse sempre più fortemente e con più convinzione, in modo legittimo ma efficace, la solidarietà effettiva di tutti in favore di una soluzione di giustizia, particolarmente nell'Africa Australe, soluzione tentata invano fino ad oggi con diverse iniziative e proposte.

3. L'integrità fisica e psichica delle persone

Per chi crede in Dio la vita umana è un dono che viene da Lui, un deposito sacro da conservare nella sua integrità. La Chiesa si sente impegnata a insegnare il rispetto in ogni circostanza e ad ogni tappa dell'esistenza, dall'istante del concepimento in cui la vita incomincia a formarsi nel seno materno, fino all'appuntamento con nostra « sorella Morte ». Dalla culla alla tomba, ogni essere umano, anche il più debole e sprovvisto, handicappato o emarginato possiede un elemento di nobiltà che è l'immagine di Dio e la somiglianza con Lui.

Gesù ha insegnato ai suoi discepoli che nella persona di quei poveri e di quei piccoli è rappresentata, con un'evidenza particolare, la sua stessa Persona. La Chiesa e i credenti non possono quindi rimanere insensibili

e inerti di fronte al moltiplicarsi delle denunce di torture e di maltrattamenti praticati in diversi paesi su persone arrestate, interrogate oppure in stato di sorveglianza o di detenzione.

Mentre Costituzioni e legislazioni fanno posto al principio del diritto alla difesa in ogni tappa della giustizia, mentre si fanno proposte per umanizzare i luoghi di detenzione, nondimeno si constata che le tecniche di tortura si perfezionano per indebolire la resistenza dei prigionieri e che talvolta non si esita ad infliggere loro lesioni irreversibili e umilianti per il corpo e per lo spirito. Come non sentirsi turbati quando si sa che numerose famiglie angosciate rivolgono suppliche a favore dei loro cari e che persino le richieste di informazioni si accumulano senza ricevere risposta?

Parimenti non si può tacere la pratica, denunciata da tante parti, che consiste nell'assimilare i colpevoli — o presunti tali — di opposizione politica, alle persone che necessitano di cure psichiatriche, aggiungendo così alla loro pena un altro motivo, forse anche più duro, di amarezza. Come può la Chiesa così come l'ha fatto per il duello e lo fa ancora per l'aborto, non prendere una posizione severa di fronte alla tortura e alle violenze analoghe inflitte alla persona umana? Coloro che le ordinano o le praticano commettono un delitto veramente gravissimo per la coscienza cristiana che non può fare a meno di reagire e impegnarsi, per quanto possibile, per far adottare rimedi adeguati ed efficaci.

Tali sono brevemente, Eccellenze e cari Signori, le riflessioni che Noi desideravamo esprimervi, certi di trovarvi aperti e sensibili.

Noi le affidiamo, con i nostri auguri di prosperità e di pace per le Autorità e i Paesi che rappresentate, a Colui che presiede al destino degli uomini e dei popoli, e apre i cuori alla verità, alla giustizia, all'amore. Possa l'anno appena iniziato essere arricchito di un nuovo dono di Dio, quello di un considerevole progresso in favore dei diritti dell'uomo! Noi aggiungiamo quest'augurio a quelli che facciamo a loro e ai loro cari, pregando il Signore di colmarli delle sue benedizioni.



ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Permanente della CEI

**Dovere della coerenza
nelle difficoltà del momento**

Al termine della sua sessione ordinaria, che si è iniziata il 23 gennaio e si è conclusa il 26 gennaio, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso il seguente messaggio indirizzato ai Vescovi e alle loro comunità diocesane. In esso i Vescovi

- esprimono viva preoccupazione per tutte le forme di violenza;
- esortano a superare lo scoraggiamento e il fatalismo;
- confermano la precedente posizione nei confronti del marxismo e la condanna dell'ideologia edonista;
- si rivolgono ai giovani per stimolarne l'impegno verso la società;
- sottolineano il valore spirituale della Quaresima.

1. Ci siamo riuniti in questi giorni a Roma, per la sessione ordinaria del Consiglio Episcopale Permanente. Abbiamo dedicato gran parte del lavoro a preparare la XV Assemblea dell'Episcopato, che si svolgerà a Roma, dal 22 al 26 maggio prossimo.

L'Assemblea darà ampio spazio alla riflessione sul piano pastorale unitario, che via via è stato sviluppato in questi ultimi anni; ne farà una verifica serena, per rafforzare gli impegni prioritari delle nostre Chiese locali: predicare il Vangelo, celebrarlo nella liturgia, testimoniarlo nella giustizia e nella carità.

Come abbiamo annunciato da tempo, confidiamo che la prossima Assemblea possa anche incoraggiare la pubblicazione di un « libro pastorale », che riassumerà quanto insieme abbiamo detto in questi anni, per non perdere i frutti raccolti e per inserirli più stabilmente nelle comunità cristiane.

2. A mano a mano che la riflessione procedeva, ciascuno di noi contribuiva a mettere in evidenza ombre e luci del nostro tempo e a indicare l'urgenza di una coraggiosa azione dei cristiani per il progresso economico, morale e spirituale del nostro Paese. Anche noi, per quanto di nostra competenza, non possiamo nascondere la realtà del momento, forse il più difficile momento dal dopoguerra ai nostri giorni.

Colpisce, innanzitutto, il dilagare continuo degli assurdi episodi di violenza criminale — privata e organizzata, sociale e politica — cui ogni

giorno assistiamo. Come preoccupa la violenza di parole e di immagini, che manipolano i fatti e che nulla hanno a che fare con una civile comunicazione sociale. Come è grave la violenza del mercato della droga, della pornografia e del consumismo, che aggredisce soprattutto i più giovani e i più indifesi, togliendo loro quel vigore morale, senza il quale l'uomo non è autenticamente libero.

Più volte anche noi abbiamo affermato, e lo ripetiamo, che la denuncia di questa amara realtà non basta. E' compito di tutti superare la paura, lo scoraggiamento, il disimpegno, il fatalismo; e tutti devono avvertire il dovere di risalire alle cause di tale situazione, per rimuovere con gli opportuni provvedimenti, ogni malefica radice.

3. Sappiamo bene che questa volontà è viva nel paese: nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nella scuola, nel settore dell'informazione; tra quanti operano per risanare l'economia e gli squilibri sociali, come tra quanti tentano di ridare credibilità alle istituzioni politiche.

E' importante che tutto questo avvenga coraggiosamente, al di fuori di ogni strumentalizzazione: sarebbe grave, infatti, se si speculasse sulla preoccupazione e sulla paura della gente e ancora una volta si operasse più per interessi di parte che per un vero e geniale servizio al bene comune.

Per questo, ogni sforzo deve essere misurato su chiari valori morali e deve essere sorretto da una coerente volontà di persegui-rlì.

Quale uomo, quale convivenza civile, quale modello di società si intende costruire? Quali sacrifici si intendono affrontare? Con quali speranze?

Sono le domande di tutti. Ad esse, ancora una volta, il nostro Consiglio ha riservato attenzione e, senza altra pretesa che quella connessa con il nostro specifico servizio pastorale, noi ora comunichiamo i nostri pensieri.

4. Il nostro compito di Pastori non si limita a individuare i fenomeni esterni di una situazione che si è gradualmente aggravata, ma si estende alla ricerca delle cause.

Queste sono senza dubbio di varia natura. Si pensi, ad esempio, al settore economico e finanziario, che è certamente di valore rilevante nella vita dei popoli. E' necessario che quanti hanno responsabilità in materia siano competenti e attivi, e prospettino le possibili soluzioni per un miglioramento aderente alle esigenze della popolazione.

Quanto poi il settore economico sia collegato ai problemi sociali è un dato di piena evidenza. E appena si entra nella sfera dell'ordine socia-

le, si tocca la questione della giustizia. Qui si accresce la delicatezza, la premura e l'urgenza degli interventi qualificati.

Tutto ciò dischiude necessariamente anche l'orizzonte dei problemi morali. Ed è particolarmente su questo che intendiamo richiamare l'attenzione di quanti nella Chiesa desiderano essere fedeli al Vangelo, e di quanti danno affidamento riguardo ai valori morali che costituiscono il fondamento della vita personale e comunitaria.

5. Nè possiamo considerare l'attività politica come una attività indipendente dai principi morali. Tale attività, infatti, coinvolge l'uomo, il suo stesso diritto di nascere e di esistere, la sua coscienza, la sua famiglia, la sua convivenza, la sua sofferenza, la sua libertà religiosa, il suo destino.

Tanto più importante è quest'ultima annotazione, se si tiene conto che, contrariamente a quanto spesso si afferma, l'attività politica è tuttora fortemente condizionata da ideologie che hanno matrici storiche e culturali assai precise e fortemente operanti.

Non possiamo tacere di fronte a espressioni ideologiche, culturali e politiche, che nella loro ispirazione e nella realtà dei fatti sono in profondo contrasto con i principi fondamentali della vita e con i valori religiosi.

Non si può infatti ammettere che orientamenti storici di natura politica possano sopprimere quanto nella vita vi è di più profondo e sostanziale.

Se noi tacessimo, il Vangelo di Cristo sarebbe contro di noi.

6. In primo luogo, non possiamo accogliere quelle ideologie che eludono il fatto religioso e non lo riconoscono come una realtà che ha valore in se stessa, oppure lo riducono a espressione di carattere privato, senza riflesso nella vita comunitaria.

In questa luce, non possiamo condividere nessuna di quelle tendenze individualistiche o dei sistemi capitalistici che non tengono conto delle esigenze della comunità, in particolare delle esigenze della vita sociale. Essi dimenticano che anche l'economia è al servizio dell'uomo (cfr. Populorum progressio, 26). Noi sappiamo quanto queste ideologie e la prassi che ad esse si ispira diano luogo a un diffuso egoismo, che diventa principio nefasto di sopraffazioni, di abusi e di contrasti, con l'esaltazione dell'interesse personale e con vero insulto al bene comune.

In secondo luogo, condanniamo l'ideologia edonistica, che considera il piacere come la dimensione principale della vita umana. E' facile oggi deplorare il vasto fenomeno dell'edonismo e del consumismo. Ma ancora non si agisce adeguatamente, nei fatti e negli orientamenti culturali per

ottenere un più sicuro risultato; anzi si continua a proporre, a volte anche mediante i mezzi di comunicazione sociale, modelli negativi di comportamento.

Nè hanno alcun senso cristiano quelle esperienze che si fondano sulla esaltazione radicale dell'uomo e sulla sua totale autonomia.

La violenza sistematica, individuale o collettiva, lo spontaneismo irrazionale cui molti ispirano il loro linguaggio e la loro pedagogia o la loro azione sociale, il rifiuto di ogni norma etica che non sia il proprio istinto, sono soltanto fenomeni di distruzione, che nulla hanno a che fare con la libertà cristiana.

7. Vediamo, infine, la necessità di richiamare ancora l'attenzione sul marxismo, che nel nostro Paese ha vasta e rilevante espressione in organizzazioni che si ispirano ai principi del comunismo.

Dobbiamo dire, innanzitutto, che nulla vi è in questo nostro messaggio, che non sia stato precedentemente dichiarato. Noi confermiamo qui tutti i pronunciamenti della nostra Conferenza.

Non riscontriamo infatti, nelle situazioni attuali, alcun mutamento sostanziale, particolarmente e anzitutto a livello ideologico.

E siamo sempre preoccupati della radice dell'albero, che non dà garanzia realmente valida per quanto riguarda i primari valori dello spirito e i valori religiosi. E', del resto, una realtà che tutti possono constatare là dove un regime marxista ha avuto la sua pratica attuazione; non mancano indicazioni e preoccupazioni anche nel nostro Paese, nonostante assicurazioni verbali in senso contrario.

Facciamo notare che nulla, nelle nostre parole, va contro le persone, alle quali si estende il nostro rispetto e la nostra sollecitudine pastorale; nel nostro animo non può sorgere avversione di sorta. Ma il giudizio sulle idee e sulla prassi che ne deriva non può attenuare la nostra decisa sincerità.

Del resto, i documenti della Chiesa — in un decorso notevole di tempo — hanno offerto un giudizio ormai autorevolmente meditato che, al di fuori di ogni intento politico, si attiene alla promozione dei valori che costituiscono il fondamento insostituibile della vita umana.

8. Questi criteri di giudizio sulla situazione sociale e culturale del nostro Paese, per quanto appena richiamati, noi vivamente raccomandiamo ai sacerdoti e ai fedeli, perchè vogliano comprendere che oggi è richiesta a tutti estrema chiarezza. Se doveroso è il dialogo dei cattolici anche con chi non condivide la loro fede, nulla deve far loro perdere la propria identità, nulla nel loro comportamento dovrebbe dar luogo a equi-

voco. E' questa la prima condizione, sia per la comunione ecclesiale, sia per un autentico servizio al mondo.

A quanti tra i cristiani, in momenti delicati come quello attuale, hanno maggiore responsabilità nell'orientare l'opinione pubblica, come nel cercare le soluzioni più adeguate, noi chiediamo di operare con rigore morale, onestà, competenza e coerenza, convinti come siamo che proprio da una salda coerenza possano derivare le prospettive per un civile contributo al progresso sociale.

9. Una parola vogliamo dire per quanto riguarda la tendenza in atto nel nostro Paese a centralizzare, sia pure a diversi livelli, un potere politico che non lascia libertà alle persone, alle famiglie, ai corpi intermedi, alla pluralità delle esperienze e delle istituzioni, alla presenza della Chiesa. Una pianificazione egemone e totalitaria dell'educazione, delle scuole, della cultura e delle sue espressioni, del tempo libero, dell'assistenza pubblica, della sanità, dell'economia, non può far altro che deresponsabilizzare e creare i pericolosi presupposti di una collettività che perde l'uomo sopprimendo i suoi diritti fondamentali e le sue libere capacità di espressione.

Per questo auspiciamo che siano presto elaborati gli opportuni strumenti legislativi, nel rispetto della costituzione del Paese.

10. E' stata nostra premura considerare questi problemi di natura ecclesiale e di natura sociale specialmente in riferimento alla condizione dei giovani.

Sovente si parla di loro in termini o di indiscriminata condanna o di eccitante esaltazione. Non condividiamo questa tendenza e riteniamo piuttosto che essi debbano essere compresi per quello che realmente sono, per quello che fanno, per quello che dicono, per le loro genuine aspirazioni.

Se essi sono in causa, allora tutta la comunità è in questione, a livello civile e a livello ecclesiale. Su di essi, infatti, si riversano con più forte esasperazione le angoscie che tutti viviamo, come le esigenze e le attese comuni.

Riteniamo nostro dovere seguire più da vicino la questione giovanile, che non consente disattenzioni o superficialità, perché si tratta delle radici profonde di una inquietudine non certo passeggera.

Le comunità cristiane sappiano garantire gli spazi necessari ai giovani per riflessioni e per esperienze qualificate, insieme ai sacerdoti e agli adulti, consentendo loro di poter studiare e proporre i propri disegni alla luce del Vangelo. Molti segni essi hanno dato, di recente, delle loro risorse spirituali e della loro disponibilità ad essere essi pure responsabili protagonisti, nella comunità cristiana come negli impegni sociali.

Auspichiamo che le famiglie, gli educatori, le istituzioni e i servizi dello Stato sappiano più concretamente introdurli in una autentica vita di partecipazione, creando interessi, favorendo confronti seri, impegnandosi ad offrire nuove responsabilità e nuove possibilità di lavoro, valorizzando correttamente la loro attitudine ai servizi volontari.

Ci rivolgiamo infine ai giovani, pur sapendo di non avere altro di più prezioso da consegnare loro, se non il Vangelo di Cristo. Noi contiamo di sviluppare in seguito queste semplici riflessioni, insieme ai nostri fratelli nell'Episcopato e alle nostre comunità cristiane. E pensiamo che sia presto possibile, nei tempi e nei modi opportuni, porre più concretamente all'attenzione di tutta la Chiesa le loro aspirazioni.

11. Presto tornerà ancora una volta la Quaresima. L'attenzione dei fedeli sarà fortemente rivolta a Cristo e al mistero della sua morte e risurrezione.

Sulle scelte di vita del Signore, soprattutto nei segni efficaci della Liturgia, le comunità cristiane con i loro sacerdoti rivivranno in Lui il loro itinerario alla Pasqua.

Sarà un tempo forte di raccoglimento e di preghiera. In un mondo che sembra aver paura del silenzio interiore e tende a coprire i propri affanni con tanta confusione e disperazione, la Chiesa vorrà ritrovare fiducia innanzitutto ascoltando ogni parola che viene da Dio, per aprirsi sempre più al colloquio con Lui e alla conversazione con gli uomini.

Non sarà una evasione dalla realtà quotidiana. Al contrario, dovrà essere una lucida capacità di vedere, di capire, di giudicare, di farsi presenti, di portare la propria croce, assumendo fedelmente le proprie responsabilità cristiane, in quella novità di vita che viene dal Battesimo.

E quanto più profonda sarà la conversione a Cristo Signore, tanto più crescerà la comunione dei cristiani tra di loro e con i loro Pastori; tanto più autentica sarà la testimonianza della carità evangelica; tanto più geniali saranno le opere per l'edificazione del bene comune.

Noi confidiamo questi pensieri alle nostre comunità, come invito a una celebrazione consapevole del mistero pasquale di Cristo e della Chiesa, sicuri che la grazia del Signore, con l'intercessione di Maria, possa suscitare tra i suoi discepoli nuovo fervore e per tutto il Paese nuova speranza.

CURIA METROPOLITANA

VICARIATO GENERALE

27 agosto - 8 ottobre 1978

Ostensione della S. Sindone

Da quattro secoli la Santa Sindone è custodita nella città di Torino. Nel 1578 infatti, allo scopo di abbreviare il viaggio dell'Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo, che intendeva pellegrinare a piedi attraverso le Alpi fino a Chambéry per venerare la Reliquia, il duca di Savoia Emanuele Filiberto la fece trasportare a Torino.

La Sindone fu accolta il 9 settembre 1578 nel castello di Lucento e portata solennemente il 15 settembre dapprima nell'antica cappella ducale di San Lorenzo (costruita nel sito dove si trova attualmente la riproduzione della Scala Santa, nel vestibolo dell'omonima chiesa guariniana di piazza Castello), poi nel 1583 nel palazzo ducale vecchio. Dal 1587 la Reliquia fu conservata, in varie sistemazioni, nel Duomo di S. Giovanni, finchè il 1° giugno 1694 fu depositata nell'attuale Cappella barocca, opera del Guarino Guarini.

L'esempio di San Carlo Borromeo, che ritornò più volte a venerare la Sindone, diede un forte impulso alla devozione popolare in tutto il Piemonte.

In antico le Ostensioni pubbliche della Sindone avvenivano per brevi ore ogni anno, da apposito padiglione in Piazza Castello, nel giorno della festa del 4 maggio.

L'Ostensione del 1898 (per otto giorni) risvegliò l'interesse di devoti e di studiosi per i sorprendenti risultati della ripresa fotografica, che diede avvio alle ricerche sindonologiche.

Nel 1931 l'Ostensione durò dal 3 maggio al 24 maggio; nel 1933 la Ostensione straordinaria, per la ricorrenza dell'Anno centenario della Redenzione, dal 24 settembre al 15 ottobre.

Sono quindi quarantacinque anni che non si compie una Ostensione pubblica. Nel frattempo sempre più numerosi gruppi di fedeli dall'Italia e dal mondo rivolsero pressanti richieste agli Arcivescovi di Torino per-

chè la Santa Sindone venisse nuovamente presentata alla pubblica venerazione.

Già il Card. Michele Pellegrino aveva cercato di rispondere in qualche modo alle attese degli innumerevoli devoti promuovendo la 1^a Ostensione televisiva del 23 novembre 1973.

Le richieste di una Ostensione pubblica, particolarmente in vista del IV Centenario del trasporto della S. Sindone a Torino, furono rinnovate con insistenza al nuovo Arcivescovo Mons. Anastasio Ballestrero, il quale ritenne di non poter disattendere tale pio desiderio di un numero così considerevole di fedeli.

Dopo aver sentito in modo informale, una commissione di esperti ed avere consultato il Consiglio Episcopale, l'Arcivescovo richiese alla S. Sede e a Umberto di Savoia le necessarie autorizzazioni, che vennero subito concesse. Sentito ancora il parere del Consiglio Episcopale nella seduta del 18 gennaio 1978, l'Arcivescovo fissava l'Ostensione pubblica della Santa Sindone nel Duomo di Torino dalla domenica 27 agosto alla domenica 8 ottobre 1978. Tale periodo di lunghezza eccezionale è stato fissato per favorire, nel modo migliore, l'afflusso dei pellegrini che si prevedono molto numerosi, data l'attuale facilità di spostamento, anche da oltreoceano.

Giovedì 20 gennaio l'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali ha emesso questo comunicato stampa: « *L'Ostensione della Santa Sindone avrà luogo nel Duomo di Torino dalla domenica 27 agosto alla domenica 8 ottobre. L'annuncio ufficiale viene dato oggi dall'Arcivescovo di Torino padre Anastasio Ballestrero, dopo aver avuto nei giorni scorsi le necessarie autorizzazioni. L'Ostensione della Santa Sindone avviene nel quarto centenario del trasferimento della reliquia da Chambéry, dove fino al 1578 era stata conservata, al Duomo di Torino. Padre Anastasio Ballestrero ha nominato presidente del Comitato per la Ostensione della Sindone mons. Jose Cottino, Vicario della Crocetta (Torino) ».*

Martedì 24 gennaio alle ore 18 il Vicario generale mons. Livio Mari-tano ha insediato ufficialmente il Comitato presieduto da mons. Jose Cottino, che è composto da don Dario Berruto, mons. Pietro Caramello, don Piero Coero-Borga, can. Oreste Favaro, don Renzo Gallo, don Aldo Marengo, don Gianni Sangalli S.D.B., dott. Cesare Scanavino, arch. Beppe Varaldo.

Nella celebrazione liturgica per il mercoledì delle Ceneri in Duomo, il Padre Arcivescovo metterà in rilievo il significato spirituale e pastorale dell'avvenimento che la nostra Chiesa si prepara a vivere.

Lo stesso sforzo organizzativo che la Chiesa Torinese compirà per la Ostensione si deve orientare in un vero spirito di servizio verso le Chiese sorelle, da cui partiranno i pellegrini per venire a Torino.

L'Ostensione vuole essere un gesto essenzialmente religioso nell'invito a rinnovare, nel segno di una preziosa memoria del Signore Morto e Risorto, l'impegno a vita cristiana più convinta nella fede e più coerente nelle opere, soprattutto nella carità verso i poveri e gli emarginati, ricercando e ritrovando nel volto dei fratelli sofferenti il Volto di Cristo.

Si otterrà allora quell'« *effettivo risveglio di fede e di sensibilità cristiana* » che il Santo Padre Paolo VI ha auspicato nella lettera di assenso, fatta inviare al Padre Arcivescovo a firma del Card. Giovanni Villot Segretario di Stato, lettera che qui pubblichiamo.

SEGRETERIA DI STATO

dal Vaticano, 3 gennaio 1978

N. 339.878

Eccellenza Rev.ma,

Mi riferisco alla sua lettera del 12 dicembre u.s., concernente le numerose istanze a Lei pervenute, affinchè, ricorrendo quest'anno il IV centenario dell'arrivo a Torino della sacra Sindone, abbia luogo una pubblica ostensione della stessa.

Al riguardo sono lieto di comunicarLe che, considerato il parere della Eccellenza Vostra, confortato dal voto favorevole del Consiglio episcopale, sulla utilità di una tale ostensione opportunamente preparata come fatto esclusivamente ecclesiale e pastorale, il Santo Padre ha benevolmente concesso il Suo assenso, auspicando che l'iniziativa riscuota il meritato interesse e produca gli attesi frutti spirituali mediante un effettivo risveglio di fede e di sensibilità cristiana.

Sua Santità ha però, raccomandato che, nel predisporre le celebrazioni sacramentali nonchè i vari riti collegati con la suddetta ostensione, si abbia la massima cura, affinchè essi siano compiuti secondo le norme e le indicazioni della riforma liturgica.

A conferma dei Suoi voti per il successo dell'atteso evento, il Sommo Pontefice invoca copiosi doni celesti e di gran cuore imparte all'Eccellenza Vostra ed a tutti i sacerdoti e fedeli di codesta diletta Arcidiocesi la implorata propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima,

*di Vostra Eccellenza
dev.mo nel Signore*

✠ G. Card. Villot

MINISTERI E CHIESA LOCALE

Il tema che la CEI ha proposto alla catechesi ed all'impegno della Chiesa italiana per il corrente anno « *Evangelizzazione e Ministeri* », costituirà l'oggetto di riflessione e di preghiera per i fedeli della diocesi nel periodo compreso fra le domeniche seconda e sesta del tempo di Pasqua. Si tratta di una prima iniziativa di sensibilizzazione e di sollecitazione al servizio. E' rivolta alla generalità dei praticanti. Altre proposte verranno presentate a seguito della ricerca in corso da parte del Consiglio Pastorale.

Su « *La Voce del Popolo* » si potranno leggere per le singole domeniche, alcuni sussidi, sia per l'omelia sia per l'approfondimento del tema specifico della settimana.

Al fine di raccogliere il contributo dei sacerdoti sul tema dei ministeri e di agevolare ad essi l'iniziativa di catechesi o di impegno sopra accennata, il Consiglio Presbiteriale ha suggerito ed organizzato, con l'approvazione dell'Arcivescovo, una *Giornata Sacerdotale* per lunedì 13 febbraio a Pianezza (Villa Lascaris).

La giornata sacerdotale si svolgerà secondo il seguente orario:

- 9,30 preghiera
 - 9,45 relazione di don Franco Arduzzo sul tema della giornata
 - 11 gruppi di lavoro
 - 13 pranzo
 - 14,30 assemblea con comunicazione dei contributi dei lavori di gruppo
 - 16 orientamenti pastorali dell'Arcivescovo
 - 16,45 chiusura con la preghiera.
-

CONCESSIONE DI BINAZIONI E TRINAZIONI

Le facoltà di binazione (festiva e feriale) e di trinazione festiva scadono il 31 gennaio 1978. I Parroci e Rettori di chiese dovranno presentare per il nuovo anno domanda scritta, indirizzata al Vicario generale, tramite l'Ufficio liturgico diocesano.

Si invita a prendere in considerazione l'orientamento dell'Eucharisticum Mysterium n. 26: « *Soprattutto la domenica e i giorni festivi, le celebrazioni che si fanno in altre chiese ed oratori debbono essere coordinate con le celebrazioni della chiesa parrocchiale, sì da essere di aiuto all'azione pastorale. Anzi, è utile che le piccole comunità di religiosi e altre dello stesso genere, soprattutto quelle che svolgono la loro attività in parrocchia, partecipino in quei giorni alla messa nella chiesa parrocchiale. Quanto all'orario e al numero delle messe da celebrare in parrocchia, si tenga presente l'utilità della comunità parrocchiale, né si moltiplich il numero delle messe a danno di una azione pastorale veramente efficace. Questo potrebbe verificarsi, per esempio, se il numero delle messe fosse eccessivo, e a ciascuna di esse intervenissero solo piccoli gruppi di fedeli, in chiese che ne potrebbero contenere molti di più; o se, per lo stesso motivo, i sacerdoti fossero tanto oppressi dal lavoro, da riuscire a svolgere il loro ministero solo con grande difficoltà* ».

Torino, 1 gennaio 1978

Sac. Valentino Scarasso
Vicario generale

Rinuncia

BERBOTTO don Giovanni Domenico, nato a Sommariva Bosco (CN) nel 1924, ordinato sacerdote nel 1948, ha presentato rinuncia alle parrocchie di S. Giovanni Battista in Rivara e di S. Bartolomeo Ap. in frazione Camagna di Rivara, parrocchie unite con unione detta «*aequa principalis*». La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 5 gennaio 1978.

Nomine

MARCHETTI can. Aldo, nato a Scalenghe il 26 ottobre 1930, ordinato sacerdote il 29 giugno 1955, è stato nominato, in data 30 dicembre 1977, arciprete curato della Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Carmagnola.

MAFFEI padre Luigi O.M.V., nato a Rovereto (TN) il 13 aprile 1914, ordinato sacerdote il 29 giugno 1941, è stato nominato, in data 30 dicembre 1977, in seguito alla presentazione fatta dai suoi superiori religiosi, vicario cooperatore nella parrocchia di Nostra Signora della Pace in Torino.

BERBOTTO don Giovanni Domenico, nato a Sommariva Bosco (CN) nel 1924, ordinato sacerdote nel 1948, è stato nominato, in data 5 gennaio 1978, vicario economo delle parrocchie di S. Giovanni Battista in Rivara e di S. Bartolomeo Ap. in frazione Camagna di Rivara, parrocchie unite con unione detta «*aequa principalis*».

GOBBO don Giuseppe, nato a Moriondo T.se il 18 aprile 1950, ordinato sacerdote l'11 dicembre 1977, è stato nominato, in data 16 gennaio 1978, animatore nel Seminario arcivescovile di Giaveno.

BRUNATO don Giuseppe, nato a Resana (TV) il 9 dicembre 1948, ordinato sacerdote il 14 settembre 1974, è stato nominato, in data 18 gennaio 1978, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giorgio in Torino.

FASANO don Albino, nato a Revello (CN) il 17 marzo 1938, ordinato sacerdote il 29 giugno 1962, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 18 gennaio 1978 e fino al rientro del parroco titolare, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giorgio Martire in Andezeno per la temporanea assenza del sacerdote don Mario Bonetto dovuta a motivi di salute.

BERBOTTO don Giovanni Domenico, nato a Sommariva Bosco (CN) il 20 gennaio 1924, ordinato sacerdote il 22 maggio 1948, è stato nominato, in data 21 gennaio 1978, vicario adiutore nella parrocchia della Assunzione di Maria Vergine in Usseglio, con il mandato di supplire il parroco titolare in tutta l'azione pastorale e nell'amministrazione parrocchiale.

Cambio di indirizzo

BERTA don Celestino, nato nel 1913, ordinato sacerdote nel 1936, già assistente religioso dell'Ospedale Mauriziano in Torino, lasciato l'impegno per limiti di età, abita attualmente in 10146 Torino, corso B. Telesio n. 89.

BRACHET-COTA don Andrea, nato a Ciriè nel 1926, ordinato sacerdote nel 1950, assistente religioso dell'Ospedale Civile di Ciriè, ha cambiato indirizzo a motivo del cambiamento di toponomastica della città. Nuovo indirizzo: 10073 Ciriè, vicolo Disturba n. 6, tel. 920 44 05.

FERRETTI don Giovanni, nato a Brusasco nel 1933, ordinato sacerdote nel 1957, docente nella Facoltà Teologica Interregionale ha trasferito il suo domicilio dall'ex Seminario di Rivoli a 10126 Torino, Via Genova 43, tel. 69 92 64.

MARTINELLI don Natale, nato a Valle di Dentro (SO) nel 1907, ordinato nel 1931, già assistente religioso all'Ospedale « Amedeo di Savoia » in Torino, ha lasciato l'incarico per limiti di età e risiede attualmente a « Villa Taverna » di Giaveno come cappellano delle suore di S.G.B. Cottolengo. 10094 Giaveno, Via Pio Rolla n. 2, tel. 93 71 87.

MENARDI don Sergio, sacerdote diocesano di Cuneo, nato a Cuneo nel 1938, ordinato sacerdote nel 1966, è stato trasferito come cappellano alle Carceri Giudiziarie di Cuneo (12100 Cuneo, Via Leutrum n. 4) ed ha lasciato l'incarico di cappellano dell'Istituto « Ferrante Aporti » di Torino.

MORATTO don Ernesto, nato a Cumiana nel 1915, ordinato sacerdote nel 1940, già assistente religioso nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Collegno, lasciato l'impegno per limiti d'età, si è trasferito presso la parrocchia di 10083 Favria, Via G. Matteotti n. 7, tel. (0124) 420 51.

Sacerdoti defunti

POLIBIO don Lino. E' deceduto a Mattie il 7 gennaio 1978. Aveva 49 anni. Nato a Mattie il 29 marzo 1928, era stato ordinato sacerdote a Susa il 28 giugno 1953. A partire da quello stesso anno fino al 1955 fu viceparroco presso la Cattedrale di Bona in Algeria; poi venne trasferito (fino al 1957), sempre come viceparroco, alla Cattedrale di Costantina (Algeria); dal 1957 al 1963 fu parroco di Gostu (Algeria). Per circa sette anni (1963-1970) lavorò nella Missione Italiana per gli emigranti in Svizzera a Tramecan. Di qui rientrò in Italia, nella diocesi di Torino, dove fu successivamente viceparroco a Grugliasco San Cassiano (1971); Cappellano (1971-1973) e poi parroco della Borgata Tagliaferro di Moncalieri. Negli ultimi tempi era rientrato in famiglia a causa di gravi motivi di salute. Durante la sua presenza in Tagliaferro questa frazione di Moncalieri, che era una cappellania di San Vincenzo Ferreri, venne eretta in parrocchia autonoma.

MARENGO don Costantino. E' deceduto in Torino il 10 gennaio 1978. Aveva 64 anni. Nato a Torino il 23 ottobre 1913, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1938. Fu viceparroco, successivamente, a Gassino (1939-1943); Torino - San Gaetano (1943-1945); Torino - N. S. del Carmine (1945-1955); poi vice-rettore dell'Istituto Sant'Anna di via Massena a Torino (1955); cappellano presso la parrocchia di San Francesco da Paola - Torino (1955-1961) e infine rettore della arciconfraternita dedicata a San Rocco (via S. Francesco d'Assisi - Torino). Don Marengo è stato vice-assistente diocesano dell'Unione Uomini di A. C.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

AGGIORNAMENTO SULLE CAUSE DEI SANTI

Alla chiusura delle attività del Tribunale per le Cause dei Santi, svolte nell'anno 1976, fu fatto un resoconto che questa *Rivista Diocesana* ha pubblicato nel numero di Dicembre (pagg. 571-575). Intendiamo aggiornarlo per l'attività svolta nel 1977.

In primo luogo va fatta una correzione all'elenco dei Servi di Dio pubblicato sulla *Rivista Diocesana* (Dicembre 1976, pag. 573). Soltanto ora infatti è giunta a questo Ufficio Canonizzazioni la notizia della promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù della S.d.D. Madre *M. Enrichetta Dominici*, delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza, avvenuta il 1º febbraio 1975. Compete perciò alla predetta il titolo di Venerabile. L'elenco va dunque integrato come segue: Maria Enrichetta Dominici (†1894) e. v. 1-11-1975.

Notiziario

1. E' prevista per giugno-luglio 1978 la solenne Beatificazione della Ven. Madre *M. Enrichetta Dominici*. Il primo miracolo richiesto, ottenuto per l'intercessione della summenzionata Venerabile, in favore di Bruna Colla, è stato approvato dalla S. Sede l'11 giugno scorso. Paolo VI ha già concesso la dispensa del secondo miracolo, tenuto conto che, di un miracolo precedente, tutti i documenti (irripetibili) sono stati distrutti in un incendio. E' imminente il decreto del « *Tuto procedi posse ad solennem beatificationem* ». Si procederà quindi, nella prossima primavera, alla riconoscizione canonica delle spoglie mortali della Venerabile, e alla loro definitiva sistemazione nella Chiesa dell'Istituto di Via della Consolata.

2. Sollecitata dai Vescovi della Regione Conciliare Piemontese e da numerose persone, in maggioranza giovani, la S. Sede ha riaperto con Decreto notificato il 2 Febbraio 1977, il processo di beatificazione del S.d.D. *Piergiorgio Frassati*. Importanti contatti sono stati presi con il nostro Tribunale per le Cause dei Santi.

Attività del Tribunale

a) Iniziative portate a termine

1) Dopo regolare riconoscione canonica, compiuta dagli Ufficiali della Curia specialmente deputati, alla presenza di alcuni rappresentanti qualificati della famiglia salesiana, le reliquie di *San Domenico Savio* hanno ricevuto una nuova sistemazione, definitiva, sotto il secondo altare laterale, già dedicato al Santo, a sinistra di chi entra nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

2) Il 30 gennaio 1977, in un'aula dell'Arcivescovado, alla presenza di alcuni familiari, del Superiore Provinciale e di una rappresentanza dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e di numerosi catechisti del SS.mo Crocifisso, si è tenuta la pubblica Seduta

conclusiva del Processo Informativo ordinario nella Causa di Beatificazione del S.d.D. *Fratel Teodoreto* — (Prof. Giovanni Garberoglio) — delle Scuole Cristiane. I voluminosi fascicoli degli Atti e degli Scritti furono portati a Roma dal Vice-Postulatore Fr. Gustavo L. Furfaro, F.S.C., e consegnati di persona al Segretario della S. Congregazione per le Cause dei Santi il 2 febbraio. Notevole è la coincidenza di quella data che corrisponde al trentesimo anniversario della promulgazione della Costituzione Apostolica « *Provida Mater Ecclesia* », che riconosceva gli Istituti Secolari. L'Istituto dei Catechisti del SS.mo Crocifisso, fondato dal Servo di Dio, fu uno dei primi ad essere approvato.

3) Alla presenza dell'Arcivescovo mons. Anastasio Ballestrero, si è concluso il 29 dicembre scorso il Processo « *super non cultu* » del S.d.D. *Filippo Rinaldi*, salesiano, terzo successore di Don Bosco, processo compiuto con la massima sollecitudine poiché è già stata fissata in Roma, dalla S. Congregazione competente, la Commissione per l'introduzione della Causa. E' da ricordare che il presente processo di beatificazione fu voluto e caldeggiaiato dall'allora Vescovo di Mondovì mons. Sebastiano Briacca fin dal 1947, perché aveva constatato la veridicità di uno strepitoso miracolo, avvenuto in quella città, e attribuito all'intercessione di Don Filippo Rinaldi.

b) Processi in fase di chiusura

1) Il processo « *super miraculo* » attribuito all'intercessione del Ven. *Francesco Faà di Bruno* è giunto al termine. Dopo la confezione del Trasunto e delle copie, e la revisione degli Atti dell'intero processo, si procederà alla sessione conclusiva « *coram Archiepiscopo* ». Si prevede l'invio a Roma degli Atti entro il prossimo gennaio.

2) La lunga istruttoria del processo informativo ordinario riguardante la S.d.D. *Flora Manfrinati* si avvia alla 250^a sessione ed è quasi ultimata. Abbiamo già compiuto la cognizione esterna del sepolcro e la visita canonica dei luoghi in cui ella visse e morì. Dopo la presentazione dei « documenti » ed il « *processiculum diligentiarum* », o raccolta degli scritti, verrà fissata la seduta conclusiva.

3) Il processo informativo sulla vita e le virtù del S.d.D. Can. *Giovanni Maria Boccardo*, pievano di Pancalieri e fondatore delle Povere Figlie di S. Gaetano, dopo lunga interruzione è stato ripreso con la seduta del 22 settembre scorso. Sentiti alcuni testi e raccolta la documentazione richiesta, non ci rimane che da compiere la cognizione canonica esterna del sepolcro e dei luoghi in cui il S.d.D. è vissuto ed è morto.

Speriamo di poter inoltrare a Roma questi due ultimi processi prima della Pasqua 1978.

c) Processi di prossima ripresa

1) Giunti a Roma i tre processi sopra elencati si riprenderà la Causa di Beatificazione del S.d.D. Can. *Luigi Boccardo*.

2) Superate alcune difficoltà di ordine tecnico si riprenderà anche l'esame della Causa della S.d.D. *Gabriella Giuseppina Bonino*, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, di Savigliano.

3) Siamo ancora in aspettativa del "parere" della S. Congregazione per le Cause dei Santi per dare il via al processo di beatificazione e canonizzazione di Don *Eugenio Reffo*, fondatore dei P.P. Giuseppini.

d) Un processo rogatoriale

Dall'Archidiocesi di Tokyo ci giungono notizie riguardanti il processo di beatificazione di *Vincenzo Cimatti*, sacerdote salesiano, che si svolge in quella città. I testi residenti in Italia saranno esaminati dal nostro Tribunale di Torino. Mons. Vincenzo Cimatti è nato a Faenza il 15 luglio 1879. Fece la prima professione religiosa a Foglizzo Canavese il 4 ottobre 1896 e ricevette l'Ordinazione sacerdotale dalle mani del Card. Giovanni Cagliero a Torino il 18 marzo 1905. A fine dicembre 1925 partì per il Giappone dove, dal 1935 al 1941, fu Prefetto Apostolico di Miyazaki. Morì il 6 ottobre 1965 a Tokyo. Missionario insuperabile, rifiutò l'Ordinazione Episcopale a favore di un sacerdote giapponese che divenne il primo vescovo della nuova diocesi di Miyazaki. E' anche ricordato come autore dei pregiati brani musicali liturgici. Il 5 aprile 1976 SS. Paolo VI acconsentiva all'inizio di questo processo, che mons. Pietro Seiichi Shiranayagi si è premurato di avviare presso la curia Arciv. di Tokyo.

Biblioteca dei Santi e dei Beati dell'Archidiocesi

Per l'Ufficio delle canonizzazioni è indispensabile una biblioteca dei Santi e dei Beati dell'Archidiocesi torinese. Una raccolta di biografie è già stata iniziata dall'Ufficio stesso, e siamo in dovere di ringraziare vivamente le persone che vi hanno collaborato. L'iniziativa mira a raggruppare tutte le opere, relative all'oggetto suindicato che si possono rintracciare (biografie, studi storici, ricerche sulla spiritualità e sugli scritti di tali santi e beati, ecc.). Si rivolge pertanto un pressante invito alle Postulazioni ed alle Case Generalizie, nonché ai sacerdoti, che ne hanno la possibilità, di far pervenire le opere disponibili.

*Mons. Giovanni Luciano
Ufficio Canonizzazioni*

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

CALENDARIO MISSIONARIO 1978

La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie ha reso noto il Calendario Missionario con lo scopo di favorire in tutti i credenti un permanente interesse per l'evangelizzazione dei popoli.

GENNAIO

- CAPODANNO: *Giornata mondiale della pace.*
- EPIFANIA: *Giornata dell'infanzia missionaria. Colletta pro catechisti d'Africa.*
Entro il mese di gennaio spedizione da parte degli Uffici diocesani alla Direzione Nazionale del resoconto e del bilancio diocesano della Giornata Missionaria Mondiale.
- Dal 18 al 25: *Settimana per l'unità dei Cristiani.*
- Ultima Domenica: *Giornata mondiale dei lebbrosi.*

FEBBRAIO

Tempo forte di impegno spirituale per il periodo quaresimale: revisione di vita, qualche rinuncia, opere di carità, ecc. Accostamenti personali per la consegna delle pagelline delle PP.OO.MM. e per far conoscere i loro opuscoli di spiritualità. Messa missionaria mensile.

22 febbraio: *Giornata per il clero indigeno.*

MARZO - APRILE

Continua il tempo di Quaresima. Dove si pratica il più esercizio della Via Crucis, si prosciuga di conferirgli un'impronta missionaria (v. sussidi).

Gli Uffici missionari devono compilare il resoconto morale e finanziario, farlo controfirmare dal Vescovo e spedirlo tempestivamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

TEMPO DI PASQUA - DOMENICA DEL BUON PASTORE: *Giornata mondiale delle vocazioni.*

Periodo utile per programmare convegni, ritiri spirituali a livello zonale o diocesano. Tempo di preparazione alle Prime Comunioni: se ne approfitti per la catechesi missionaria dei neo-comunicandi, presentando in modo particolare la P. Opera della Infanzia Missionaria.

MAGGIO

Mese mariano: si faccia conoscere e si diffonda il Rosario Missionario, proponendolo ai singoli ed ai gruppi (Rosario vivente).

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE: *Giornata Missionaria dei Sofferenti.* Si distribuiscano alle animatrici le pagelline adatte allo scopo; si chieda la collaborazione delle suore e delle assistenti sanitarie degli ospedali, delle case di cura e degli anziani.

GIUGNO

Il periodo estivo è tempo opportuno per prendere in esame, assieme alle Delegate Parrocchiali Animatrici e con i responsabili dei Gruppi Missionari Giovanili, il lavoro svolto e per prepararsi a riprenderlo con rinnovato vigore a settembre. Gli eventuali convegni, però, non devono pregiudicare o sostituire quello che si terrà in settembre per preparare l'ottobre missionario.

Nei soggiorni estivi di vacanza o di cura, si approfitti della presenza dei molti ospiti per un'adeguata animazione missionaria, con cicli di conferenze, mostre, paraliturgie. Se non si fa a settembre la Mostra dell'Opera Apostolica, si organizzi in questo tempo.

LUGLIO - AGOSTO

E' tempo di convegni o settimane di studio di vario tipo, promossi a livello nazionale: dalla Direzione Nazionale, dal Consiglio Missionario Nazionale. E' importante parteciparvi per ricaricarsi spiritualmente e per un aggiornamento culturale.

SETTEMBRE

A livello nazionale: ASSEMBLEA o CONVEGNO NAZIONALE, per responsabili diocesani delle PP.OO.MM. La loro partecipazione è sollecitata per uno scambio di esperienze, per una verifica comune delle attività e dei metodi, per la programmazione futura del lavoro, che non risulta efficace ed incisivo se non impegna globalmente, sia pure con le dovute diversificazioni, tutta la cooperazione delle PP.OO.MM. in Italia.

A livello diocesano: CONVEGNO animatrici, religiose impegnate nel servizio delle PP.OO.MM. per illustrare il programma dell'Ottobre Missionario, distribuire il materiale di propaganda, organizzare manifestazioni collettive.

a) Si presenti domanda (su carta bollata) alla Questura locale per ottenere il permesso di raccogliere offerte nella Giornata Missionaria Mondiale.

b) Ci si serva della stampa e della radio locale per illustrare nel modo dovuto lo spirito e le finalità dell'Ottobre Missionario.

c) Si assicuri che ogni parrocchia abbia ricevuto il materiale di propaganda, del quale a tempo debito avrà richiesto una scorta sufficiente alla Direzione Nazionale.

L'Ufficio Missionario Diocesano prenda in esame la situazione delle Commissioni Missionarie Parrocchiali e chieda la collaborazione delle Religiose, operanti nelle parrocchie, per ottenere tali scopi, interessandole a quest'attività che è di tutta la Chiesa. Chieda alle comunità di preghiera un accentuato sostegno spirituale. Al Vescovo si fa preghiera di rivolgere alla Diocesi un appello perché si faccia tutta missionaria attorno a lui.

OTTOBRE

MESE MISSIONARIO: si passa ormai all'azione con tempestivi ed opportuni richiami a mezzo stampa e radio locali.

1° ottobre: FESTA DI S. TERESA DEL BAMBINO GESU', Patrona delle Missioni: *Giornata di spiritualità per le Religiose.*

NOVEMBRE

2 Novembre: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI; si approfitti per proporre l'Opera del Perpetuo Suffragio o della « Messa di Lisieux ».

Riunioni delle Commissioni Missionarie Parrocchiali per la valutazione della attività e dei risultati del mese di ottobre.

Si incominci a prendere in esame la Campagna abbonamenti alle nostre riviste.

DICEMBRE

3 Dicembre: FESTA DI S. FRANCESCO SAVERIO, Patrono delle Missioni:
Giornata di spiritualità per i sacerdoti.

Si continui e si intensifichi la Campagna abbonamenti.

Si predisponga per il buon esito della GIORNATA DELL'INFANZIA MISSINARIA, mobilitando Suore educatrici e Maestre. Si organizzi, dove si ritiene opportuno, qualche iniziativa caritativa natalizia (ad es. « Un posto a tavola »).

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

RIUNIONE DEI VICARI ZONALI

**FORMAZIONE DEL CLERO,
CONSIGLIO PRESBITERIALE, MINISTERI**

Il 12 dicembre 1977 si sono riuniti i Vicari di Zona per confrontarsi sui tre temi dell'ordine del giorno:

1 - « *Modalità di utilizzo, nelle riunioni zonali, del questionario sulla formazione spirituale del clero* ». I Vicari sono invitati a servirsi del questionario come semplice strumento di lavoro, utilizzandolo come traccia di conversazione più che come fredda compilazione statistica. Molto utili saranno le suggestioni che ne scaturiscono. I Vicari che già stanno utilizzando il questionario riferiscono le loro esperienze in merito.

2 - « *Proposte riguardanti le riunioni del Consiglio Presbiteriale e dei Vicari di Zona* ». Rilevando che il Consiglio Presbiteriale si riuniva lo scorso anno troppo raramente (ogni due mesi) per svolgere un lavoro continuativo ed efficace, e considerato il fatto che la nuova strutturazione ha inserito tutti i Vicari di Zona nel Consiglio Presbiteriale, si chiede se sia ancora opportuno che le riunioni siano a mesi alterni tra Consiglio Presbiteriale e Vicari di Zona, o se non sia meglio che il Presbiteriale si riunisca ogni mese. Si apre la discussione sulla identità stessa e sui compiti degli Organismi consultivi diocesani, in particolare «presbiteriale», «pastorale» e «vicari di zona». Si rileva la necessità di una maggior valorizzazione del Consiglio Presbiteriale, che deve consigliare il Vescovo nel governo della Diocesi, come pure il rilancio della funzione delle Zone, come realtà viva e completa di pastorale. Si pone anche in risalto un certo slegamento tra i singoli organismi e la necessità di costruire una pastorale unitaria attraverso una più stretta collaborazione di tutti i consiglieri, attraverso le riunioni di intersegreteria. Ferma restando la verifica da parte di tutto il Consiglio Presbiteriale, i Vicari di Zona accolgono a gran maggioranza la proposta di riunire ogni mese il Consiglio Presbiteriale, salvo convocazioni particolari dei soli Vicari, al di fuori della prevista riunione mensile.

3 - « *Comunicazione della Commissione degli Uffici Diocesani sul tema annuale di ministeri e Chiesa locale* ». Gli Uffici Diocesani possono fornire strumenti, sia per i sacerdoti, sia per i Gruppi ecclesiali, sia per tutti i fedeli. A partire dai sacerdoti si pensa ad una giornata a Pianezza per riflettere insieme sull'argomento.

La riunione ha termine con gli Auguri natalizi dell'Arcivescovo, il quale augura ai suoi preti di essere come il profeta Isaia « *coloro che gridano: pace!* ».

Don Renzo Gallo

DOCUMENTAZIONI

CONVEGNO DELEGATI ZONALI DELLA CATECHESI

Ha avuto luogo il 3-4 gennaio 1978, all'Oasi M. Consolata di Cavoretto, il Convegno Delegati Zonali della Catechesi, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

Nella relazione introduttiva, Don Carrù ha constatato che la pastorale catechistica ha assunto nella Chiesa italiana un ruolo centrale, soprattutto in seguito alle scelte pastorali fatte dal 1970, a cominciare dalla pubblicazione del documento di base « *Il rinnovamento della catechesi* ». Questa crescita di sensibilità postula tuttavia ulteriori progressi nella pastorale catechistica. Per agevolarli sono utili gli incontri periodici tra i delegati zonali della catechesi. Offrono l'occasione di scambio, di intesa e di comunione; la possibilità di rilevare e valutare concretamente le situazioni; di ricercare in comune linee operative specie per la formazione dei catechisti; di individuare lo stato attuale di sviluppo del movimento catechistico nella Diocesi.

Sottolineato l'obiettivo del convegno — la formazione dei catechisti — il relatore ha motivato tale scelta sviluppando alcune considerazioni. Anzitutto il « documento base » ha avviato il rinnovamento anche sul piano della formazione dei catechisti: è utile fare insieme una verifica al riguardo e aggiornare le prospettive. Occorre inoltre preparare catechisti capaci di accogliere i nuovi catechismi, nonché di rispondere alle esigenze ed ai fermenti che si avvertono nella Chiesa e nella società italiana. Il tema della formazione dei catechisti è stato sviluppato da altre relazioni.

Don Gianetto ha trattato del piano catechistico. Esso va collocato all'interno di un piano pastorale, che deve riferirsi ai tre settori di un'unica azione pastorale: Parola (pastorale catechistica), Sacramento (pastorale liturgica), comunità (pastorale ecclesiale). Ciascun settore ha un proprio oggetto, metodo, fine, soggetto. Questi elementi vanno considerati e realizzati nella prospettiva di una pastorale unitaria che, pur articolata nei tre settori, persegue l'unico obiettivo della salvezza dell'uomo.

I suddetti settori sono dotati di strutture e di operatori a tre livelli. A livello diocesano: Ufficio Catechistico Diocesano, Ufficio Liturgico Diocesano, altri Uffici, Commissioni, Centri. A livello zonale, con strutture e operatori intermedi: Vicario Zonale, Consiglio Pastorale Zonale, Assemblea Zonale del Clero, Delegati Zonali di Settore. A livello parrocchiale, con strutture ed operatori diretti.

I tre settori sono dotati di esperti. Per età: infanzia, fanciulli, preadolescenti, giovani, adulti. Per categorie: lavoro, scuola e cultura, famiglia, malattia, turismo e tempo libero, mezzi di comunicazione sociale, ecc. Per valori: Parola di Dio, liturgia, comunione ecclesiale e servizio.

Per elaborare un piano di lavoro è importante descrivere quanto si fa in zona e le forze che vengono impiegate. Vanno elencate le carenze che si riscontrano circa gli interventi, il personale, le strutture, i contenuti e i collegamenti con gli altri

settori pastorali. Si debbono fissare mete a lungo termine (catechesi permanente), a scadenza di due-tre anni, e mete annuali.

E' necessario inoltre definire, nell'ambito delle finalità della zona, la figura e i compiti del delegato zonale della catechesi, così come il funzionamento di una commissione catechistica zonale, determinando le loro relazioni con le altre strutture della zona. Nella successiva discussione, i delegati zonali hanno deciso di presentare ai Vicari Zonali e al Consiglio Pastorale una proposta di ricerca sulla zona: finalità, geografia, storia, struttura e organizzazione, evangelizzazione nella zona.

Svolgendo il tema della formazione dei catechisti, Don Carrù ha esaminato le strutture che sono indispensabili a quel fine. Sembra che alla parrocchia singola debba essere lasciato soprattutto il compito di riunioni settimanali, destinate alla preparazione diretta delle singole lezioni, ed anche all'approfondimento di tutti i problemi che toccano il gruppo di catechisti: spiritualità, affiatamento tra loro e con la comunità parrocchiale, incontro tra catechisti nuovi e anziani, ecc. Esse costituiranno un punto focale per la qualificazione, l'entusiasmo, la sensibilizzazione continua e la perseveranza dei catechisti.

Indispensabile elemento di formazione è *la scuola per catechisti* che dovrebbe essere vera scuola di arte catechetica in cui fede, dottrina, esperienza e testimonianza dovrebbero armonicamente fondersi a servizio dei credenti. Una scuola che insegna a vivere più che a sapere, che aiuta a comprendere, che insegna a trasmettere. Un elemento determinante che non ha ancora avuto lo spazio di riflessione che necessiterebbe è la figura del *formatore dei catechisti*. Questa scuola potrebbe inoltre offrire la preparazione ai laici per un effettivo svolgimento dei vari ministeri ecclesiali. Tra le cose urgenti da studiare, ha elencato i seguenti corsi:

a) *Corso allievi catechisti*: da farsi in parrocchia e da offrire ai ragazzi di 14-16 anni già inseriti in un loro gruppo e che desiderano diventare catechisti.

b) *Corso per catechisti*: da farsi in zona. Occorre studiare bene i programmi, che devono comprendere dottrina e metodologia; fare questi corsi in alcuni punti della Diocesi; pubblicare le località entro ottobre, in modo che chi desidera un certo aggiornamento abbia la possibilità di accedervi.

c) *Corso formatore catechisti*: dovrebbe avere la sede presso il Centro Catechistico e offrire una formazione teologica di base: ai laici e ai religiosi impegnati nella animazione della vita ecclesiale; agli animatori dei gruppi di catechisti parrocchiali; a quanti desiderano approfondire la proposta cristiana. Esso potrebbe articolarsi in cicli di lezioni distribuite in tre sezioni: teologica, antropologica, pastorale.

Per chiarire la costituzione-finalità e composizione di un eventuale Centro di Pastorale Catechistica sarebbe utile preparare una bozza di statuto da proporre al Vescovo. Esso risponderebbe all'invito del *Documento Catechistico Generale*, n. 126, e al *Rinnovamento della Catechesi*, n. 147/6. Lo statuto potrebbe comprendere questi elementi: descrizione del Centro di Pastorale Catechistica; animatori zonali della catechesi: chi sono, i compiti del delegato; gruppi permanenti di catechesi che operano in un determinato settore; finalità, settori; commissione catechistica diocesana: composizione e compiti; direzione del Centro di Pastorale Catechistica.

Per rafforzare il collegamento tra i vari catechisti della Diocesi sarebbe opportuno dare vita ad un notiziario catechistico, dove si comunicano le varie iniziative dioce-

sane, si portano a conoscenza le attività zonali che possono essere di stimolo a tutti, ecc. Al termine della relazione di Don Carrù, i delegati hanno messo in comune queste osservazioni:

a) Proporre un corso allievi catechisti alle parrocchie, che non deve essere una alternativa alla vita di gruppo già esistente, ma una proposta per chi vorrà fare il catechista. L'Ufficio Catechistico Diocesano dovrebbe offrire del materiale di lavoro. A tale scopo si è formata una prima équipe di lavoro che dovrebbe studiare e compilare alcune tracce. E' composta da: Don Gianni Carrù, Don Nino Salietti, Don Benigno Braida, Suor Scolastica Burzio.

b) Insistere affinché non venga dato l'incarico esclusivo di fare catechismo prima dei 16-18 anni.

c) A proposito delle scuole per formatori di catechisti, i delegati hanno fatto osservare che in diocesi esiste già una scuola superiore di teologia per laici. Non sarebbe il caso di far sì che questa diventi una scuola diocesana per animatori pastorali? Una scuola teologica a servizio di tutte le forze operanti in diocesi con maggior spazio a discipline di ordine pastorale?

d) E' stata stabilita la data per la prossima assemblea diocesana dei catechisti: *domenica 21 maggio*.

e) Si sono fissate le date per gli incontri nel 1978 dei delegati zonali: lunedì 30 gennaio; lunedì 6 marzo; lunedì 3 aprile; lunedì 8 maggio. Si prevede inoltre una giornata completa in giugno per programmare le attività dell'anno catechistico 1978-79.

f) Si è fatto notare che sarebbe opportuno fare un incontro delegati zonali con i Vicari Zonali. La data è ancora da stabilire.

VARIE

INCONTRI PER OPERATORI PASTORALI DEL SETTORE RURALE

L'Ufficio Regionale Pastorale del mondo del lavoro (settore rurale) propone una sosta di due giorni di riflessione, di meditazione, di preghiera. L'invito è rivolto a quanti lavorano in agricoltura: vivono ed operano in ambiente rurale; o ricoprono cariche in organizzazioni rurali. Obbiettivo: riabituarsi a parentesi di silenzio e di riflessione; per valorizzare momenti di preghiera; per riscoprire motivi di fondo, ideali morali, evangelici, ispiratori delle scelte e della azione personale e sociale.

Sedi e date degli incontri

PER DONNE (superiori ai 25 anni): 8 febbraio sera, 9-10 pomeriggio.

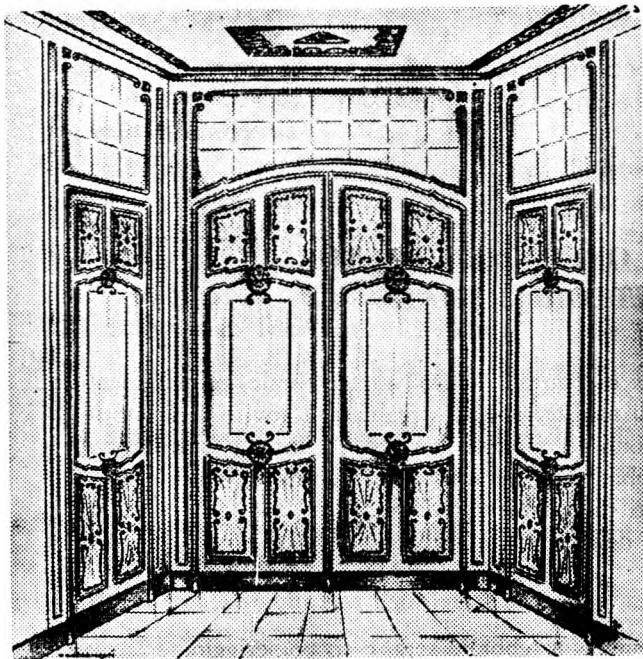
PER UOMINI: 15 febbraio sera, 16-17 pomeriggio.

Sede: Oasi Maria Consolata di Cavoretto (Torino) - Tel. 011/636361.

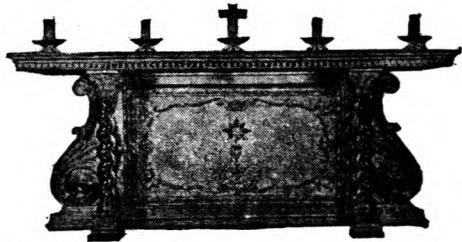
PER GIOVANI di ambo i sessi (dai 15 ai 25 anni): 22 febbraio sera, 23-24 pom.

Sede: Casa Maria Regina di Saluzzo - Tel. 0175/41993.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a Don Pietro Mignatta, Via Teatro Alfieri, n. 4 - 14100 ASTI - Tel. 0141/50066.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE

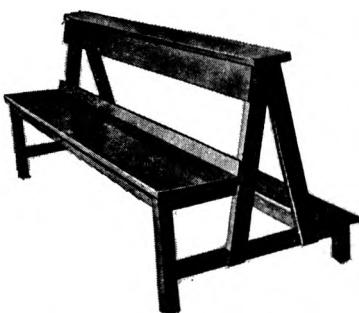


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

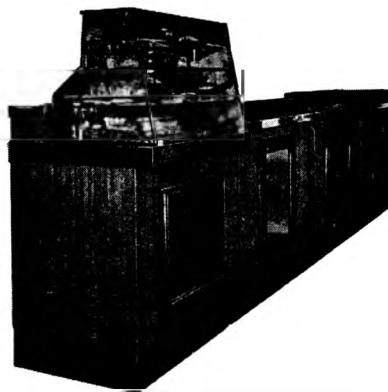


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI - ASILI - COMUNITÀ'



A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camice - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

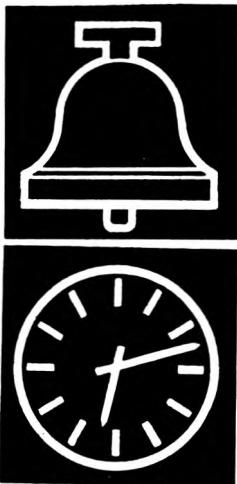
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

-
- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
 - Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
 - Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LV
Supplemento al n. 1
Gennaio 1978

Domenica 5 marzo 1978

GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA PER LE NECESSITÀ ECONOMICHE DELLA DIOCESI

SOMMARIO

Appello dell'Arcivescovo	pag. 3
Indicazioni dell'Ufficio Liturgico diocesano per le celebrazioni eucaristiche della Domenica della "Cooperazione Diocesana"	pag. 5
Bilanci diocesani: note	pag. 7
Prospetti: "Cooperazione Diocesana"	pag. 10
Amministrazione diocesana e interventi	pag. 10
Cassa diocesana assistenza Clero	pag. 16
Uffici della Curia Arcivescovile	pag. 18
Relazione della Commissione diocesana assistenza Clero	pag. 22
Torino-Chiese: distribuzione degli interventi della "Cooperazione Diocesana". Centri religiosi attuati nel 1977. Previsioni urgenti. Programmi per nuovi centri	pag. 26
Gestioni speciali, collette straordinarie, iniziative di solidarietà	pag. 32

Per documentazione, materiale di sensibilizzazione della "Giornata", versamenti delle offerte alla "Cooperazione Diocesana", rivolgersi alla Curia Arcivescovile (Ufficio Amministrativo Diocesano), via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - tel. 54.59.23 - 54.18.98 - c.c.p. 2/10499 intestato a "Ufficio Amministrativo Diocesano", via Arcivescovado 12 - 10121 Torino.

SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

1. - La Giornata è fissata per la domenica 5 marzo 1978. Conviene effettuarla in tale data, poiché nelle settimane precedenti si svolge una sensibilizzazione generale attraverso "La Voce del Popolo".

In caso di particolari difficoltà, la Giornata può essere spostata in altra circostanza dell'anno. Il materiale di propaganda, con opportuni accorgimenti, può essere utilizzato per qualunque data.

2. - Altra occasione per la Giornata della Cooperazione Diocesana può essere la giornata delle Cresime nella parrocchia. La presenza del ministro della Cresima, collaboratore del Vescovo, può far sentire maggiormente la partecipazione alla vita e ai problemi della Chiesa diocesana.

Si abbia in questo caso l'avvertenza di non presentare le offerte per la Cooperazione Diocesana come offerte per il sacramento ricevuto. Perciò si estenda la raccolta a tutta la giornata e a tutti i fedeli, spiegando le finalità dell'iniziativa.

Si ricorda che ogni offerta consegnata ai Vescovi ausiliari o ai Vicari generali ed episcopali, in occasione della celebrazione delle Cresime, viene sempre da loro inoltrata alla Cooperazione Diocesana.

3. - La Giornata si organizzi in tutte le chiese parrocchiali e sussidiarie delle parrocchie, nelle chiese e cappelle officiate per il servizio pastorale dei fedeli, nelle comunità e negli istituti, anche se le predette chiese e enti dipendono da religiosi, da religiose o da organizzazioni e associazioni particolari.

Gran parte dei servizi diocesani che si sostengono con il ricavato della Giornata della Cooperazione Diocesana (uffici pastorali del centro diocesi, aiuti a nuovi centri religiosi) sono a disposizione di tutte le parrocchie e chiese della Diocesi, senza distinzione.

4. - Si presentino i problemi della Cooperazione Diocesana al consiglio pastorale parrocchiale e alla commissione amministrativa parrocchiale o ad altri gruppi impegnati della parrocchia. Questa partecipazione alle necessità economiche della Diocesi renderà più facile l'accettazione di coordinamento e di eventuali ridimensionamenti, quando si tratta di iniziative locali.

5. - Il ricavato della Cooperazione Diocesana viene distribuito a fine anno (chiusura al 15 gennaio del seguente anno) e si dà, attraverso la stampa diocesana e la pubblicità della Giornata, il resoconto delle somme raccolte e della distribuzione alle varie finalità previste.

Le singole opere danno in seguito conto dell'impiego delle somme ricevute.

APPELLO DELL'ARCIVESCOVO PER LA "GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA"

Durante questi primi mesi del mio servizio episcopale a Torino ho cercato di prendere contatto diretto con la realtà della Diocesi: ho incontrato comunità e sacerdoti, ho ascoltato responsabili e operatori dei vari settori pastorali. In questi incontri è anche venuto in evidenza, talvolta con riserbo e talvolta con acutezza, l'aspetto materiale ed economico di tante situazioni di persone e di attività pastorali che compongono la nostra comunità diocesana. Sono sovente situazioni di difficoltà, di insicurezza, di povertà. Ho potuto constatarlo nelle visite di sacerdoti anziani e ammalati che ho voluto incontrare per primi, me ne rendo conto nei riguardi delle comunità parrocchiali impegnate a provvedersi un nuovo centro di culto, ed ho incominciato ad averne una visione globale nei riguardi dell'organizzazione centrale della Diocesi controllando i bilanci degli uffici e dei servizi della Curia diocesana.

In questa serie di difficoltà, di impegni e di ricerche di mezzi economici per farvi fronte, troviamo anche questa iniziativa della "Cooperazione Diocesana" che ha ormai nella Diocesi una tradizione di parecchi anni ed ha suscitato una rispondenza quasi unanime.

Al di là dell'importo decisivo che essa realizza per impostare la gestione economica diocesana, io vedo la "Cooperazione Diocesana" come un'espressione di comunione all'interno della Chiesa locale e un'apertura della stessa alle altre Chiese e alla Chiesa universale.

Anche questa iniziativa di carità mi sembra una significativa risposta agli inviti dello Spirito, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II: « Lo Spirito Santo guida la Chiesa per tutta intera la verità, la unifica nella comunione e nel servizio » (Costituzione su la Chiesa n. 4). Raccolgiamo infatti con la "Cooperazione Diocesana" da tutti i componenti della Comunità, sacerdoti, parrocchie, istituti, gruppi, i mezzi economici perché all'interno della Chiesa locale si possa sostenere il servizio di coordinamento e di orientamento pastorale, perché le nuove comunità cristiane che stanno formandosi attorno ai nuovi centri religiosi si sentano aiutate nei loro impegni per la costruzione della chiesa dalle altre comunità già fornite di strutture pastorali, perché siano assicurati ai

sacerdoti anziani e ammalati, che hanno dedicato la loro vita a servizio dei fratelli, i mezzi necessari per una assistenza dignitosa.

La stessa "Cooperazione Diocesana" ci permette di portare la nostra doverosa partecipazione economica all'organizzazione della Conferenza Episcopale Italiana e alle iniziative pastorali unitarie delle Diocesi della Regione Piemontese e ancora raccoglie in una sola giornata le collette a cui anche la nostra Diocesi deve partecipare per l'Università Cattolica, per gli Emigranti e per la "Carità del S. Padre".

La partecipazione a questa "Cooperazione" serve a far penetrare nel popolo di Dio il senso della appartenenza alla Chiesa, nella quale ciascuno è impegnato per il Battesimo a portare un suo servizio secondo i doni ricevuti dal Signore, ciascuno deve sentirsi corresponsabile anche nell'attività amministrativa e i cristiani o le Comunità che ne hanno la possibilità devono condividere i propri mezzi per aiutare le difficoltà dei fratelli.

Mentre come Vescovo sento che fa parte del mio servizio alla Diocesi anche l'impegno di seguire l'aspetto amministrativo delle attività pastorali perché tutto sia regolato con chiarezza e giustizia, mi auguro che non soltanto questa "Cooperazione" sia segno della comunione esistente nella nostra Diocesi, ma tutte le attività, le opere, le comunità possano essere collegate nell'amministrazione diocesana perché se ne possa avere una visione onnicomprensiva e si possano coordinare disponibilità ed oneri in modo che l'appartenenza ad un'unica comunità ecclesiale sia vissuta anche sotto l'aspetto economico.

Per intanto in questa "Giornata della Cooperazione Diocesana" la conversione a cui siamo chiamati nella Quaresima ci aiuti a superare ogni forma di individualismo per sentirsi partecipi nella condivisione con tutte le comunità della nostra Diocesi, lasciandoci ispirare dalla esperienza della Chiesa primitiva: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati » (*Atti 2, 42-48*).

Anche questa colletta a cui siamo chiamati in questa Domenica di Quaresima, risultato concreto e valorizzazione delle nostre rinunce, risponderà oggi agli inviti dell'apostolo San Paolo che tanto raccomandava tra le Chiese agiate della Grecia l'aiuto alle Chiese povere della Palestina: « A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del Vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi » (*2^a Cor. 9, 13-15*).

E che il Signore ripaghi la generosità di tutti.

Torino, 17 febbraio 1978.

✠ ANASTASIO A. BALLESTRERO, arcivescovo.

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**Giornata della Cooperazione Diocesana
Domenica 5 marzo 1978, IV di Quaresima**

La "Giornata della Cooperazione Diocesana" non comporta quest'anno un formulario apposito, poiché concide con la IV domenica di Quaresima. Il tema di questa Domenica ha tuttavia dei richiami molto pertinenti, che potrebbero essere sottolineati in una *introduzione* di questo genere:

1) L'assemblea che formiamo ogni domenica rappresenta solo una parte della Chiesa torinese. In realtà, la diocesi di Torino è ben più ampia. Nel radunarci insieme non possiamo isolarci. Restiamo aperti verso gli altri gruppi di cristiani della nostra Diocesi. La liturgia di questa IV domenica di Quaresima, che ci presenta Cristo luce del mondo, ci richiama il nostro battesimo e quindi il nostro impegno e servizio nella Chiesa di Dio.

2) Quando ci riuniamo in chiesa per celebrare l'eucarestia, diamo spesso l'impressione di non conoscerci, di non avere a che fare gli uni con gli altri. Ma la Chiesa di Cristo è un'altra cosa: una famiglia di fratelli. La liturgia quaresimale, in questa "Giornata della Cooperazione Diocesana", ci aiuta a comprendere il significato del nostro battesimo e a vivere questa realtà di Chiesa in comunione con Gesù, luce del mondo, e tra di noi.

Si consiglia di far seguire all'omelia la lettura del messaggio dell'Arcivescovo (vedi pagina 3).

Per la *Preghiera dei fedeli* si suggerisce di inserire le seguenti intenzioni:

1) Perché il Signore Gesù, presente fra coloro che si riuniscono nel suo nome, ci confermi nella fede, nella speranza, nella carità, preghiamo: Santifica, Signore, la tua Chiesa.

2) Perché il Signore Gesù, venuto per radunare i figli di Dio ovunque dispersi, ci aiuti a formare un cuore solo e un'anima sola, preghiamo: Santifica, Signore, la tua Chiesa.

(a cura dell'Ufficio liturgico diocesano)

DATI NUMERICI SULLA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ E DELLE PERSONE ALLA COOPERAZIONE DIOCESANA

	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Comunità parrocchiali	—	116	162	209	238	269	270	280	359
Sacerdoti	330	235	218	297	279	276	239	265	257
Chiese non parrocchiali	—	—	—	12	4	28	25	32	32
Istituti religiosi e Enti	1	7	4	70	97	107	122	168	145
Laici singoli	3	6	6	22	31	43	93	91	74
Insegnanti religione					(contributo sullo stipendio)				

I RISULTATI E LE DESTINAZIONI DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Alla Cassa diocesana assistenza clero	11.293.000	12.700.000	15.000.000	27.000.000	36.200.000	50.569.500	54.000.000	66.000.000	82.000.000
All'Opera dioc. To-Chiese per nuovi centri religiosi	7.062.303	16.960.736	25.827.598	42.770.607	36.992.030	32.717.883	34.900.000	43.000.000	53.000.000
Alla Curia arcivescovile	—	1.500.000	—	—	—	—	9.500.000	12.000.000	18.750.000
Al Seminari diocesani	10.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Ai Sacerdoti diocesani in America Latina	1.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Alle Conferenze Episcopali Nazionale ed Italiana	—	2.500.000	4.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000	9.900.000	9.900.000	11.782.000
Alle "Collette" riunite							7.200.000	8.200.000	10.000.000
Totali	29.355.303	33.660.736	44.827.598	75.770.607	87.192.030	95.195.383	115.500.000	139.100.000	175.532.000

PROSPETTI BILANCI DIOCESANI

Note esplicative

In numero di sei i prospetti seguenti vogliono documentare in dati contabili l'attività economico-amministrativa dell'amministrazione diocesana.

In essa si comprendono le gestioni che più direttamente convergono alla diretta responsabilità e dipendenza del centro Diocesi e del Vescovo e che hanno per oggetto:

- le necessità del Clero diocesano;
- i servizi pastorali ed amministrativi della Diocesi (Uffici di Curia e Pastorali diocesani).

Da questa premessa consegue il già avvenuto collegamento e coordinamento amministrativo ad un'unica cassa.

Il **finanziamento** di tali attività e gestioni, evidentemente, non può fondarsi su propri cespiti od introiti se non in minima parte: di qui la necessità di attuare un reperimento di fondi onde assicurare gli **INTERVENTI** necessari a sostegno delle loro attività, che viene alimentato innanzi tutto con la cooperazione di tutta la Comunità diocesana, sacerdoti e laici ("Cooperazione Diocesana") e con il confluire di contributi che vengono sollecitati dagli insegnanti di religione, da quote dei redditi patrimoniali di chiese e benefici, dalle offerte di s. Messe binate o trinate e dai residui attivi delle amministrazioni dei grandi Santuari diocesani.

Prospetto 1: Cooperazione diocesana.

Prospetto 2: Amministrazione diocesana (conto generale).

Prospetto 3: Interventi diocesani (modalità degli interventi).

Prospetto 4: Cassa Diocesana Assistenza Clero (dettaglio della gestione).

Prospetto 5: Uffici della Curia Arcivescovile (insieme della gestione).

Prospetto 6: Uffici della Curia Arcivescovile (dettaglio del conto consuntivo 1977).

Prospetto 1: COOPERAZIONE DIOCESANA

Offre affiancato il consuntivo delle offerte raccolte nel 1976 e devolute per i finanziamenti del 1977 e quello delle offerte raccolte nel 1977 e che saranno devolute nel 1978 conforme il previsto piano di devoluzione.

Prospetto 2: AMMINISTRAZIONE DIOCESANA

È il consuntivo generale delle varie gestioni. Si evidenzia per la parte delle **entrate**, oltre che l'introito (minimo) delle attività proprie, l'apporto di quelle fonti che costituiscono il **fondo Interventi** specificandone la provenienza.

Nella parte delle **uscite** sono riportati i complessivi delle passività delle singole gestioni.

Prospetto 3: MODALITÀ DEGLI INTERVENTI

Vuole esprimere in modo schematico le entità delle somme e i criteri con cui il Consiglio Episcopale ha ritenuto attingere e devolvere gli **Interventi**, evidenziando da quale fonte sono stati prelevati e a quale gestione assegnati e ciò a titolo consuntivo 1977 e di previsione (in corsivo) per il 1978.

Prospetto 4: CASSA DIOCESANA ASSISTENZA CLERO

È il dettaglio di tale gestione.

Il finanziamento fa affidamento quasi esclusivamente sugli "interventi" diocesani e le offerte o lasciti occasionali (ad esempio il contributo dell'"Opera Pia Parroci vecchi od inabili").

Le uscite specificano i vari tipi di erogazione.

Il saldo passivo di previsione del 1978 è amministrativamente ridotto grazie ai residui attivi precedenti.

Maggiori precisazioni sull'attività di tale gestione sono date dalla relazione a pagina 22.

Prospetto 5: UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

In modo sintetico sono riportati sia per il conto consuntivo 1977 che per il conto preventivo 1978 i totali dei proventi e dei costi dei singoli uffici o gestioni, nonché il saldo, purtroppo sempre fortemente passivo, salvo che quello di previsione per la gestione dell'ente "Mensa arcivescovile". È una nuova voce la cui gestione, per decisione dell'Arcivescovo, viene lasciata all'Amministrazione diocesana la quale continuerà a provvedere alle spese per imposte, manutenzione e servizi generali dell'edificio dell'Arcivescovado (nuova voce in preventivo "Edificio della Curia e dell'Arcivescovado") che accoglie oltre la residenza dell'Arcivescovo la sede degli uffici di Curia e pastorali. Conseguentemente non saranno più inserite nell'Amministrazione diocesana le gestioni specifiche "Casa arcivescovile" e "Segreteria arcivescovile".

Tali totali di sintesi saranno dettagliati nel prospetto seguente n. 6.

La situazione amministrativa evidenzia come la copertura della passività sia stata assicurata dal notevole **Intervento** dell'Amministrazione diocesana e dai residui attivi precedenti.

Prospetto 6: DETTAGLIO UFFICI CURIA ARCIVESCOVILE

È la specificazione del **conto consuntivo 1976** attraverso le voci più significative dei proventi e dei costi delle singole gestioni ed uffici.

Tenendo presenti le osservazioni di cui al prospetto precedente, potranno facilitare la lettura le seguenti note alle singole voci.

ENTRATE

Redditii patrimoniali

Solo per la "Casa arcivescovile": sono il provento di affitto di un fondo agrario appartenente all'ente "Mensa arcivescovile".

Contributi per servizi

— Per la "Casa arcivescovile" (**solo per il consuntivo 1977**) figurano la congrua statale al Vescovo ed il rimborso per il vitto da parte dei Vicari generali e segretari che convivevano con l'Arcivescovo.

— Per la "Cancelleria" sono i proventi dalla distribuzione degli stampati per gli atti degli archivi parrocchiali.

— Per l'"Ufficio amministrativo" e "Cassa centrale" sono costituiti da contributi per pratiche amministrative svolte a favore di parrocchie ed enti.

Ricavi di attività

— Per l'"Ufficio catechistico" e l'"Ufficio liturgico" derivano dalla distribuzione di stampati e dalle quote di iscrizione a corsi di studio e di aggiornamento per catechisti insegnanti, animatori, ecc.

— Per l'"Ufficio amministrativo" derivano dalla tassazione del 2% sul reddito delle parrocchie.

— Per l'"Ufficio Assicurazioni Clero" deriva dalla quota richiesta a livello diocesano per il servizio.

Tassazioni ed interessi

— Per la "Cassa centrale" è dovuto agli interessi bancari delle proprie giacenze monetarie temporanee, nonché alla quota di maggiore interesse sui depositi per conto terzi rispetto a quello dovuto ai rispettivi titolari, ottenuto dalle banche grazie al conglobamento di tali numerosi depositi singolarmente di modesta consistenza.

USCITE

Stipendi - Contributi - Indennità

Il totale di circa L. 117.000.000 è così ripartito:

- L. 43.400.000 a n. 35 dipendenti sacerdoti;
- L. 73.600.000 a n. 19 dipendenti laici.

Sulla "Cassa centrale" gravano gli stipendi della portineria e gli oneri sociali di tutti i dipendenti della Curia arcivescovile.

COOPERAZIONE

OFFERTE RACCOLTE NEL 1977 IN

Consuntivo

Come già di norma si dà il consuntivo delle offerte raccolte nell'anno appena concluso, il cui gettito viene devoluto in quello successivo: ciò al fine di garantire alle varie gestioni la disponibilità finanziaria onde assolvere alle proprie scadenze indirette nel

OFFERTE RACCOLTE	1977
------------------	------

Da sacerdoti (offerte personali, esclusa la quota di contributo degli insegnanti di religione): tot. n. 257 (nel 1976 n. 265):

Parroci diocesani	140 su 397	L. 11.432.275	
Vice parroci	9 su 151	L. 405.000	
Addetti Seminario, Facoltà teologica e Curia arciv.	36 su 52	L. 6.270.080	
Cappellani	72 su 157	L. 8.442.350	
Totalle	257 su 757		L. 26.549.705
			L. 27.207.790

Da Insegnanti di religione: n. 463 (caserdoti diocesani 218, sacerdoti extradiocesani 33, religiosi/e 68, laici 144). Contributo totale L. 55.089.055 di cui L. 37.089.055 sono state assegnate agli Uffici della Curia. Alla "Coop. Dioc."

L. 18.000.000 L. 18.000.000

Dalle comunità parrocchiali (359 su 397 = 90%)

per la "Giornata"	234 (= 58%)
per le cresime	125
per "Giornata" e cresime	70

Totalle offerte delle comunità parrocchiali L. 58.903.310 L. 52.601.895

Da chiese non parrocchiali n. 32

L. 4.609.480 L. 4.288.700

Da Istituti religiosi n. 145

L. 20.815.600 L. 21.514.715

Da Enti n. 11

L. 2.962.550 L. 2.095.000

Da offerte personali di laici e offerte anonime

L. 43.691.355 L. 13.397.650

OFFERTE RACCOLTE fino al 31-1-1978
(aumento complessivo sul 1976 pari al 26%).

L. 175.532.000 L. 139.105.750

DIOCESANA

Prospetto 1

INTERVENTI NEL 1978

comenzionabili (stipendi, sussidi, ecc.), nonché permettere in sede di consuntivo eventuali trasferimenti che si rendessero necessari per sopravvenute esigenze.
Nella seconda colonna sono riportati a raffronto gli importi delle offerte raccolte nel 1976 e degli interventi effettivamente devoluti nel 1977.

INTERVENTI (devoluzioni previste)	1978	1977
Alla CASSA DIOCESANA ASSISTENZA CLERO		
per sussidi mensili (n. 74) ed occasionali a sacerdoti anziani, ammalati e in difficoltà economiche	L. 72.000.000	
per sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica e senza congrua (n. 10)	L. 10.000.000	
	Totale	L. 82.000.000
		L. 66.000.000
All'OPERA DIOCESANA "TORINO-CHIESE"		
per Comunità parrocchiali gravate da debiti nella costruzione di nuove chiese o con il centro di culto sistemato in locali in affitto	L. 53.000.000	L. 43.000.000
Alla CURIA ARCIVESCOVILE		
per i servizi pastorali (organizzativi e promozionali) del centro diocesi	L. 18.750.000	L. 12.000.000
Alla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA		
per le sue attività	L. 2.500.000	L. 2.500.000
Alla CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE		
per le iniziative delle Diocesi della Regione Piemonte: Istituto di teologia pastorale, Ufficio regionale per la pastorale del lavoro, Facoltà teologica interregionale	L. 9.282.000	L. 7.400.000
	Totale alle Conferenze Episcopali	L. 11.782.000
Alla COLLETTE RIUNITE		
per l'Università Cattolica	L. 4.258.000	
per gli Emigranti	L. 3.142.000	
per la "Carità del Papa"	L. 2.600.000	
	Totale alle collette riunite	L. 10.000.000
		L. 8.200.000
INTERVENTI DEVOLUTI (Consiglio Episcopale 1-2-1978)	L. 175.532.000	L. 139.100.000

AMMINISTRAZIONE

Comprende le gestioni cui confluiscano gli interventi a sostegno. Le singole gestioni e le modalità degli interventi saranno dettagliate nei prospetti successivi.

CONSUNTIVO 1977

ENTRATE	1977 Preventivo	1977 CONSUNTIVO	1978 Preventivo
<i>Per gestione propria:</i>			
1 - Cassa Diocesana Assistenza Clero	L. 3.500.000	L. 37.309.322	L. 23.000.000
2 - Uffici Curia Arcivescovile	L. 72.800.000	L. 66.542.861	L. 75.585.000
<i>Per il "Fondo Interventi":</i>			
1 - "Cooperazione Diocesana" (')	L. 139.100.000	L. 139.100.000	L. 175.532.000
2 - Tassazione sui redditi patrimoniali di chiese e benefici	L. 30.000.000	L. 19.210.900	L. 22.000.000
3 - Contributo insegnanti di religione (')	L. 40.000.000	L. 37.089.055	L. 41.000.000
4 - Offerte delle Messe binate feriali e trinate festive	L. 48.000.000	L. 54.896.875	L. 50.000.000
5 - Amministrazione Santuario S. Rita (')	L. 25.000.000	L. 25.000.000	L. 10.000.000
6 - Amministr. Santuario Consolata (')		(')	(')
7 - Altre entrate (')	L. 46.500.000	L. 46.500.000	
<i>Totalle Fondo Interventi</i>	L. 328.600.000	L. 321.796.834	L. 298.532.000
TOTALE ENTRATE	L. 404.900.000	L. 425.649.013	L. 397.117.000
DISAVANZO DI ESERCIZIO	L. 10.150.000	L. 9.618.202	L. 5.440.000
Totalle bilancio	L. 415.050.000	L. 435.267.215	L. 402.557.000

(') L'importo indicato è quello introitato l'anno precedente o l'attivo dell'esercizio precedente: introito del 1976 per il 1977 e quello del 1977 per il 1978.

(') Quota residua del contributo degli insegnanti di religione, dedotte L. 18.000.000 devolute, per esercizio, alla "Cooperazione diocesana" quale loro contribuzione.

(') Si tratta di un'offerta straordinaria di N. N.: l'importo effettivo è di L. 56.500.000

SITUAZIONE

CONSUNTIVO 1977

Residui attivi esercizio precedente:	L. 24.599.750
cassa Assistenza Clero	L. 1.310.554
cassa Uffici Curia	L. 23.289.196
DISAVANZO esercizio 1977	L. 9.618.202
SALDO ATTIVO di cassa	L. 14.981.548
cassa Assistenza Clero	L. 4.982.866
cassa Uffici Curia	L. 9.998.682
Totalle	L. 24.599.750
	L. 24.599.750

DI DIOCESANA

Prospetto 2

Si prospetta il conto finanziario e, in calce, la situazione amministrativa o di cassa.

PREVENTIVO 1978

USCITE	1977 Preventivo	1977 CONSUNTIVO	1978 Preventivo
1 - Cassa Diocesana Assistenza Clero	L. 114.700.000	L. 122.847.910	L. 125.500.000
2 - Uffici Curia Arcivescovile	L. 188.250.000	L. 199.819.305	L. 202.275.000
3 - Contributi a Conferenza Episcopale Italiana e a iniziative regionali	L. 9.900.000	L. 9.900.000	L. 11.782.000
4 - Contributo a "Torino-Chiese"	L. 77.000.000	L. 77.500.000	L. 53.000.000
5 - Collette riunite	L. 8.200.000	L. 8.200.000	L. 10.000.000
6 - Edificio Arcivescovado: lavori straordinari	L. 17.000.000	L. 17.000.000	
TOTALE USCITE	L. 415.050.000	L. 435.267.215	L. 402.557.000
Total bilancio	L. 415.050.000	L. 435.267.215	L. 402.557.000

di cui L. 10.000.000 sono state stanziate a precedente esercizio 1976 quale ulteriore intervento a favore degli Uffici Curia Arcivescovile.

(*) L'attivo dell'esercizio 1976 è stato impiegato nel saldo dei lavori di ristrutturazione dell'annesso Convitto ecclesiastico.

AMMINISTRATIVA

PREVENTIVO 1978

Residuo attivo esercizio precedente: L. 14.981.548

DISAVANZO previsto esercizio 1978	L. 5.440.000
SALDO ATTIVO di cassa (previsione)	L. 9.541.548
cassa Assistenza Clero L. 3.517.134	
cassa Uffici Curia L. 3.058.682	
residuo Fondo Interv. L. 10.000.000	
Total	L. 14.981.548
	L. 14.981.548

INTERVENTI DIOCESANI

Il presente prospetto vuole evidenziare — per il CONSUNTIVO 1977 e per gli STANZIAMENTI del 1978 (in corsivo in seconda posizione) — a quali gestioni sono stati ripartiti gli interventi (suddivisione orizzontale) e da quali fondi Interventi sono stati

EROGAZIONE DA:	A:	TOTALE		Cassa Diocesana Assistenza Clero
		1977	1978	
1 - "Cooperazione Diocesana"		L. 139.100.000	L. 175.532.000	L. 66.000.000 L. 82.000.000
2 - Tassazione su redditi patrimoniali	1977	L. 19.210.900		L. 13.210.900
	1978		L. 22.000.000	L. 12.000.000
3 - Contributo insegnanti religione	1977	L. 37.089.055		—
	1978		L. 41.000.000	—
4 - Offerte sante Messe	1977	L. 54.896.875		—
	1978		L. 50.000.000	—
5 - Amministraz. Santuario S. Rita	1977	L. 25.000.000		—
	1978		L. 10.000.000	—
6 - Amministraz. Santuario Consolata	1977		—	—
	1978		—	—
7 - Altre entrate	1977	L. 46.500.000		L. 10.000.000
	1978		—	—
TOTALE	1977	L. 321.796.830		L. 89.210.900
TOTALE PREVISIONE	1978		L. 298.532.000	L. 94.000.000

Residuo da destinare **L. 10.000.000**

MODALITÀ DI RIPARTO

Prospetto 3

gli stati o sono a prelevarsi (suddivisione verticale). I numeri d'ordine fanno riferimento al prospetto precedente.

2 Uffici Curia Arcivescovile	3 Contributi Conferenza Episc.	4 Contributi "Torino-Chiese"	5 Collette riunite L. 8.200.000	6 Manutenzione edificio Arcivesc.
L. 12.000.000	L. 9.900.000	L. 43.000.000	L. 8.200.000	—
L. 18.750.000	L. 11.782.000	L. 53.000.000	L. 10.000.000	—
L. 6.000.000	—	—	—	—
L. 10.000.000	—	—	—	—
L. 37.089.055	—	—	—	—
L. 41.000.000	—	—	—	—
L. 54.896.875	—	—	—	—
L. 50.000.000	—	—	—	—
L. 10.000.000	—	L. 15.000.000	—	—
—	—	—	—	—
—	—	L. 19.500.000	—	L. 17.000.000
L. 119.985.930	L. 9.900.000	L. 77.500.000	L. 8.200.000	L. 17.000.000
L. 119.750.000	L. 11.782.000	L. 53.000.000	L. 10.000.000	—

CASSA DIOCESANA

CONSUNTIVO 1977

ENTRATE	1977 CONSUNTIVO	1978 PREVENTIVO
<i>Da:</i>		
Offerte sante Messe	L. 2.259.300	
Erogazione per sussidi da "Opera Pia Parroci Vecchi od Inabili" (delibera 17-12-1977)	L. 3.021.000	L. 15.000.000
Altre offerte	L. 23.944.122	
Interessi del fondo patrimoniale e di riserva	L. 8.084.900	L. 8.000.000
TOTALE ENTRATE	L. 37.309.322	L. 23.000.000
SALDO PASSIVO (da coprire con INTERVENTI)	<u>L. 85.538.588</u>	<u>L. 102.500.000</u>
<i>Totali bilancio</i>	L. 122.847.910	L. 125.500.000

SITUAZIONE

CONSUNTIVO 1977

Residuo attivo esercizio precedente:	L. 1.310.554
INTERVENTI dell'Amministrazione Diocesana (cfr. dettaglio a prospetto n. 3)	L. 89.210.900
Saldo PASSIVO esercizio 1977	L. 85.538.588
SALDO ATTIVO di cassa al 31-12-1977	L. 4.982.864

Totali L. 90.521.454 L. 90.521.454

ASSISTENZA CLERO

Prospetto 4

PREVENTIVO 1978

USCITE	1977 CONSUNTIVO	1978 PREVENTIVO
Per:		
Sussidi mensili a n. 50 sacerdoti anziani o ammalati	L. 67.394.500	
Sussidi mensili a n. 20 sacerdoti in difficoltà economiche	L. 20.404.500	L. 199.500.000
Sacerdoti di nuove parrocchie sprovviste di congrua: n. 10	L. 5.250.000	L. 10.000.000
Sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica: n. 7	L. 3.749.000	L. 4.000.000
Sussidi occasionali per cure e convalescenze	L. 15.031.210	L. 12.000.000
Contributo infermeria "Casa del Clero"	L. 860.000	
Varie	L. 158.700	
A fondo riserva	L. 10.000.000	
 TOTALE USCITE		L. 122.847.910
 Total bilancio		L. 122.847.910
 Total bilancio		L. 125.500.000

AMMINISTRATIVA

PREVENTIVO 1978

Residuo attivo esercizio precedente:	L. 4.982.866
INTERVENTI previsti dell'Ammin. Diocesana (cfr. dettaglio a prospetto n. 3)	L. 94.000.000
Saldo PASSIVO di previsione esercizio 1978	L. 102.500.000
SALDO PASSIVO da reperire	L. 3.517.134
Totali	L. 102.500.000
	L. 102.500.000

UFFICI DELLA

CONSUNTIVO 1977

Il dettaglio del CONSUNTIVO 1977 dei singoli Uffici è al "prospetto" seguente. IL SALDO ATTIVO risulta

UFFICI	ENTRATE	USCITE	SALDO (+/-)
Casa Arcivescovile (fino al 25-9-1977) (')	L. 9.029.930	L. 17.148.690	L. - 8.118.760
Segreteria (fino al 25-9-1977) (')	L. 23.705	L. 13.142.802	L. - 13.119.097
Ente "Mensa Arcivesc." (dal 25-9-1977) (')	—	—	—
Edifici Curia (dal 26-9-1977) (')	—	—	—
Ufficio Piano Pastorale	L. 60.000	L. 12.433.216	L. - 12.373.216
Ufficio Pastorale Ammalati	L. 17.000	L. 2.725.155	L. - 2.708.155
Ufficio Pastorale Comunicazioni Sociali	L. 410.000	L. 7.725.492	L. - 7.315.492
Ufficio Cancelleria	L. 4.738.600	L. 20.588.566	L. - 15.849.966
Ufficio Amministrativo Diocesano	L. 16.743.700	L. 20.667.774	L. - 3.924.074
Ufficio Catechistico	L. 9.710.043	L. 26.479.281	L. - 16.769.238
Ufficio Liturgico	L. 8.215.112	L. 15.835.221	L. - 7.620.109
Ufficio Pastorale del Lavoro	L. 910.000	L. 7.351.647	L. - 6.441.647
Ufficio Pastorale Assistenza	—	L. 4.020.496	L. - 4.020.496
Ufficio Assicurazioni Clero	L. 1.700.000	L. 1.849.565	L. - 149.565
Cassa Centrale	L. 14.984.771	L. 49.851.400	L. - 34.866.629
TOTALI	L. 66.542.861	L. 199.819.305	L. - 133.276.444

(') Con questa data la nuova amministrazione prevede la sostituzione delle due voci "Casa Arcivescovile" e "Segreteria Arcivescovile" con le due voci "Ente Mensa Arcivescovile" e "Edifici Curia" che comprende quest'ultima la manutenzione e le spese a

SITUAZIONE

CONSUNTIVO 1977

Rimanenza attiva esercizio precedente:	L. 23.289.196
Saldo PASSIVO di esercizio	L. 133.276.444
INTERVENTI Amministrazione Diocesana	L. 119.985.930
SALDO ATTIVO di cassa	L. 9.998.682
Totale	L. 143.275.126
	L. 143.275.126

ACURIA ARCIVESCOVILE

Prospetto 5

PREVENTIVO 1978

risultante è stato coperto con gli INTERVENTI dell'Amministrazione Diocesana (cfr. prospetti n. 3 e 4).

UFFICI	ENTRATE	USCITE	SALDO (+/-)
Casa Arcivescovile	—	—	—
Segreteria	—	—	—
Ente "Mensa Arcivesc." (dal 26-9-1977) (')	L. 2.505.000	L. 1.625.000	L. + 880.000
Edifici Curia (dal 26-9-1977) (')	L. 5.480.000	L. 8.000.000	L. - 2.520.000
Ufficio Piano Pastorale	—	L. 14.600.000	L. - 14.600.000
Ufficio Pastorale Ammalati	—	L. 9.200.000	L. - 9.200.000
Ufficio Pastorale Comunicazioni Sociali	—	L. 4.200.000	L. - 4.200.000
Ufficio Cancelleria	L. 4.500.000	L. 24.500.000	L. - 20.000.000
Ufficio Amministrativo Diocesano	L. 15.000.000	L. 21.900.000	L. - 6.900.000
Ufficio Catechistico	L. 8.000.000	L. 32.400.000	L. - 24.400.000
Ufficio Liturgico	L. 2.400.000	L. 17.550.000	L. - 15.150.000
Ufficio Pastorale del Lavoro	L. 900.000	L. 8.250.000	L. - 7.350.000
Ufficio Pastorale Assistenza	—	L. 5.150.000	L. - 5.150.000
Ufficio Assicurazioni Clero	L. 1.800.000	L. 2.400.000	L. - 600.000
Cassa Centrale	L. 35.000.000	L. 52.500.000	L. - 17.500.000
TOTALI	L. 75.585.000	L. 202.275.000	L. - 126.690.000

spese generali dell'edificio dell'Arcivescovado adibito ad abitazione dell'Arcivescovo
e a sede degli Uffici di Curia e Diocesani.

AMMINISTRATIVA

PREVENTIVO 1978

Rimanenza attiva esercizio precedente: L. 9.998.682

Saldo PASSIVO di esercizio L. 126.690.000

INTERVENTI previsti Amministrazione Diocesana

SALDO ATTIVO di cassa L. 3.058.682

Totali L. 129.748.682 L. 129.748.682

DETTAGLIO: UFFICI DELL'AC

ANALISICO

Il presente prospetto riporta l'analisi dei proventi e dei costi dei singoli uffici.

ENTRATE	Redditi patrimoniali	Contributi per servizi
Casa Arcivescovile (fino al 25-9-1977)	L. 3.750.660	L. 4.891.730
Segreteria Arcivescovile (fino al 25-9-1977)	—	—
Piano Pastorale	—	—
Ufficio Pastorale Ammalati	—	—
Ufficio Pastorale Comunicazioni Sociali	—	—
Ufficio Cancelleria	—	L. 1.995.300
Ufficio Amministrativo Diocesano	—	L. 10.214.700
Ufficio Catechistico	—	—
Ufficio Liturgico	—	L. 1.008.000
Ufficio Pastorale del Lavoro	—	L. 910.000
Ufficio Pastorale Assistenza	—	—
Ufficio Assicurazione Clero	—	L. 1.700.000
Cassa Centrale	—	—
Totali	L. 3.750.660	L. 20.719.730

USCITE	Imposte	Stipendi, indenn. oneri sociali
Casa Arcivescovile (fino al 25-9-1977)	L. 3.191.032	L. 3.252.744
Segreteria Arcivescovile (fino al 25-9-1977)	—	L. 10.676.902
Piano Pastorale	—	L. 7.237.171
Ufficio Pastorale Ammalati	—	L. 2.440.155
Ufficio Pastorale Comunicazioni Sociali	—	L. 6.031.682
Ufficio Cancelleria	—	L. 11.456.155
Ufficio Amministrativo Diocesano	—	L. 17.504.629
Ufficio Catechistico	—	L. 14.450.889
Ufficio Liturgico	—	L. 8.672.178
Ufficio Pastorale del Lavoro	—	L. 5.569.572
Ufficio Pastorale Assistenza	—	L. 3.330.966
Ufficio Assicurazione Clero	—	L. 1.749.115
Cassa Centrale	L. 2.022.460	L. 24.575.160
Totali	L. 5.213.492	L. 116.947.318

ACURIA ARCVESCOVILE

Prospetto 6

LISCONSUNTIVO 1977

dei singoli Uffici a dettaglio dei totali riportati nel prospetto precedente

Ricavi da attività	Tassazioni interessi	Varie	Totale ENTRATE
—	—	L. 387.540	L. 9.029.930
—	—	L. 23.705	L. 23.705
L. 60.000	—	—	L. 60.000
L. 17.000	—	—	L. 17.000
L. 410.000	—	—	L. 410.000
L. 2.739.300	—	L. 4.000	L. 4.738.600
—	L. 6.529.000	—	L. 16.743.700
L. 9.298.060	—	L. 411.983	L. 9.710.043
L. 7.207.112	—	—	L. 8.215.112
—	—	—	L. 910.000
—	—	—	—
—	—	—	L. 1.700.000
—	L. 14.546.171	L. 438.600	L. 14.984.771
L. 19.731.472	L. 21.075.171	L. 1.265.828	L. 66.542.861

Luce, telefono	Organizzazione attività	Forniture e manutenzione	Varie	Totale USCITE
L. 2.429.800	—	L. 7.995.614	L. 279.500	L. 17.148.690
L. 1.929.800	—	L. 536.100	—	L. 13.142.802
L. 516.000	L. 2.202.600	L. 2.477.445	—	L. 12.433.216
—	L. 285.000	—	—	L. 2.725.155
L. 1.400.600	L. 43.500	L. 249.710	—	L. 7.725.492
L. 2.431.850	L. 3.044.900	L. 3.277.261	L. 378.400	L. 20.588.566
L. 1.506.600	—	L. 1.610.395	L. 46.150	L. 20.667.774
L. 1.461.000	L. 7.481.230	L. 3.086.162	—	L. 26.479.281
L. 740.300	L. 5.876.923	L. 444.820	L. 101.000	L. 15.835.221
L. 547.775	L. 381.600	L. 773.950	L. 78.750	L. 7.351.647
L. 369.330	L. 15.000	L. 305.200	—	L. 4.020.496
—	—	L. 100.450	—	L. 1.849.565
—	—	L. 23.210.630	L. 43.150	L. 49.851.400
L. 13.333.055	L. 19.330.753	L. 44.067.737	L. 926.950	L. 199.819.305

Commissione diocesana per l'assistenza al Clero

***« Si sentano assistiti, e si sappiano amati, seguiti,
congiunti intimamente ad una comunità che non
dimentica ».***

(Paolo VI, settembre 1977)

A questo richiamo la Commissione Diocesana avente nella "assistenza al Clero" lo scopo e l'oggetto del proprio servizio, ha cercato di ispirarsi anche nel corso dell'annata appena conclusa e della quale presenta alla Comunità ecclesiale torinese il conto consuntivo accompagnato da alcune note illustrate.

1) « ...SI SAPPIANO AMATI, SEGUICI, CONGIUNTI INTIMAMENTE... »

È quanto la Commissione ha desiderato realizzare sempre, curando le visite ed i contatti personali con gli anziani, i disagiati, ed in ogni caso di malattia facendosi presente in quanto possibile affinché nel momento della prova e della necessità giungesse a ciascuno, in nome della fraternità sacerdotale, con la presenza e la parola la testimonianza di tali sentimenti.

A questo proposito è doveroso ricordare che il novello Arcivescovo nelle sue "prime giornate torinesi" ha voluto visitare gli Ospiti della Casa del Clero di Torino e parecchi altri Confratelli sofferenti; successivamente ha presieduto una delle adunanzze mensili della Commissione per conoscerne appieno il funzionamento.

Proprio perché conscia di seguire dei Sacerdoti la Commissione si è preoccupata di segnalare ad essi sia il pellegrinaggio a Lourdes dei Sacerdoti anziani ed ammalati organizzato dalla Lega Sacerdotale Mariana, sia dei Corsi d'Esercizi Spirituali, facilitando agli interessati le pratiche e gli aiuti necessari per l'attuazione.

Così, si è presa occasione dalla Settimana Santa per rivolgere ai Parroci nel cui territorio risiedono Sacerdoti anziani ed ammalati, l'invito di volerli tenere presenti per concelebrazioni, festività, incontri di Clero, onde offrire loro la consolazione di un perdurante inserimento nella comunità ecclesiale, quasi a ricambio di quanto ancora donano alla Chiesa con la preghiera, la solitudine, forse con la sofferenza di una rinuncia sempre dolorante anche se generosa.

« ...Configurato al Christus patiens il Sacerdote anziano ed ammalato perpetua e realizza con la propria oblazione la perennità e la giovinezza del sacerdozio di Cristo che perciò non conosce la dimensione del tramonto e della decadenza.

L'identificazione di Lui con il sommo ed eterno Sacerdote, non è tanto per constatarne ancora l'efficienza e la produttività, quanto la crescita attraverso una

esperienza multiforme — anziano nella fede, anziano nella testimonianza, anziano nell'apostolato — in cui la dimensione umana continua a mettere a disposizione della Chiesa e delle anime i frutti arricchiti dalla sofferenza e dalla spiritualità... » (mons. Ballestrero, 2 maggio 1977).

2) « ...SI SENTANO ASSISTITI... »

A completamento del Consuntivo che nelle sue cifre già offre un quadro generale sotto l'aspetto finanziario, si ritengono tuttavia opportuni alcuni chiarimenti.

La Commissione, costituita il 9 marzo per il triennio 1977-79 è presieduta dall'Ordinario nella persona del Vicario Generale, ed è composta da 17 Membri così suddivisi:

a) consiglieri di diritto:

Vicario Episcopale per il Clero
Incaricato Diocesano Assistenza Clero
Direttore della Casa del Clero
Tesoriere della Curia
Incaricato Assicurazioni Clero
Superiora Reparto san Pietro - Cottolengo
Superiora Casa del Clero di Pancalieri

b) consiglieri di rappresentanza:

per gli Assistiti anziani
per i Sacerdoti disagiati
per il Consiglio Presbiteriale
per i Parroci
per i Vice Parroci
per la Commissione Pastorale Assistenza
per i Gruppi Volontari Vincenziani
per la Società di san Vincenzo

c) consiglieri con competenze specifiche:

un Cappellano d'ospedale.

Nell'anno decorso la Commissione ha tenuto dodici sedute, una al mese, ed ha preso in considerazione complessivamente 308 casi personali di Sacerdoti, così suddivisi:

131 per situazioni di malattia
72 per situazioni economiche
105 per situazioni e notizie varie.

Tra i casi esaminati ve ne furono alcuni riguardanti nostri Confratelli "Fidei Donum" nel Terzo Mondo, sacerdoti non diocesani ma qui residenti, e religiosi che hanno prestato ministero in diocesi; alcuni interventi economici furono destinati

a Sacerdoti incaricati del ministero in zona d'inizio di un nuovo centro di culto, ancora privi della congrua e con il carico della spesa d'affitto o per il salone-chiesa o per l'abitazione.

Quanto ai contributi versati si può rilevare che ogni mese, mediamente, si distribuisce la somma di L. 5.600.000 ad anziani o ammalati e di L. 2.700.000 per situazioni di disagio.

Inoltre sono stati versati i contributi previdenziali e mutualistici per 25 sacerdoti, per complessive L. 1.271.000.

Ricordiamo anche: nel corso dell'anno sono deceduti 6 sacerdoti assistiti, e ne sono stati inclusi altri 10 con sussidio mensile: 4 per inizio di quiescenza, 6 per situazioni di disagio.

Tra gli assistiti, tre hanno rinunciato al sussidio mensile, essendosi modificate le loro condizioni economiche.

Tra le realizzazioni relative all'assistenza dobbiamo rilevare:

- a) l'entrata in funzione dell'infermeria nella Casa del Clero "Villa san Pio X", completa d'attrezzatura per i casi più gravi ed urgenti, e della quale già si è potuto apprezzare l'utilità;
- b) la costituzione di un gruppo di volontari che possiamo chiamare di "pronto intervento", per i casi urgenti e gravi di assistenza per sacerdoti "non autosufficienti".

Il problema di cui già si è sentita l'urgenza in più d'una occasione, sia per la carenza di personale, sia sotto l'aspetto economico, è stato trattato in diverse adunanze e risolto, almeno in parte, per la generosa rispondenza di un Sacerdote-infermiere, di due Diaconi e di un Volontario laico. Inoltre la Commissione dispone attualmente di un discreto elenco di persone — appartenenti ai Diaconi, agli Aspiranti ed al Movimento Vedove — disponibili a richiesta per questo servizio di fraternità.

Questa realizzazione per la città, proprio perché è soltanto un primo passo, spinge la Commissione Assistenza a richiamare sull'argomento l'attenzione di Sacerdoti e Laici generosi, per questo volontariato nuovo, da suscitare o perfezionare anche nelle Parrocchie dove risiedono sacerdoti anziani, ammalati, soli; si rivolga appello alla Conferenza di san Vincenzo, al F.A.C. ,alla "Passio Catholica" ed organizzazioni similari perché eventualmente includano tra i loro assistiti anche i sacerdoti anziani, ammalati, soli, più bisognosi molte volte d'una visita che d'un aiuto materiale.

Da una rinnovata ed assidua comunione con questi nostri Fratelli che nel sacerdozio hanno donato il meglio di sé, ricaveremo sicuramente uno stimolo di fede, di fedeltà, di vigile speranza, di più intensa carità.

sac. Bartolo Bellis

Incaricato diocesano per l'Assistenza al Clero

DONAZIONI E TESTAMENTI PER LE OPERE DIOCESANE

Esistono in Diocesi alcuni enti giuridici, civilmente riconosciuti e quindi abilitati a ricevere disposizioni con atto pubblico. È conveniente il riferimento formale a tali enti, quando si tratta di disposizioni che riguardano beni immobili.

Questi enti sono:

- 1) L'Opera diocesana della preservazione della fede - Torino-Chiese;
- 2) Il Seminario arcivescovile di Torino.

Negli atti di donazione e nei testamenti occorre indicare chiaramente, oltre la denominazione esatta e completa dell'ente destinatario, anche le finalità delle disposizioni.

« All'Opera diocesana della preservazione della fede di Torino, per la costruzione di nuove chiese », oppure « ...per l'attività degli uffici della Curia arcivescovile ».

« Al Seminario arcivescovile di Torino, per la formazione degli aspiranti al sacerdozio ».

N. B. - A riguardo dei testamenti a favore dell'assistenza ai sacerdoti poveri, anziani e ammalati, stante l'attuale situazione dell' "Opera Pia Parroci vecchi e inabili" a seguito delle recenti disposizioni di legge che trasferiscono alle Regioni e ai Comuni le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) non aventi caratteristiche educative-religiose, contrariamente a quanto suggerito negli anni scorsi nel fascicolo di supplemento della "Rivista Diocesana" si raccomanda ora di non più indicare come destinataria l' "Opera Pia Parroci vecchi e inabili".

Nel caso di aiuti da disporre per i sacerdoti bisognosi, si può redigere il proprio testamento (o dare suggerimenti in merito a persone aventi tale intenzione) con la seguente dicitura ben specificata nella finalità:

« All'Opera diocesana della preservazione della fede in Torino, per l'assistenza al clero della Diocesi di Torino ».

Chi avesse disposto testamento nella precedente forma a favore dell' "Opera Pia Parroci vecchi e inabili", provveda a modificarlo.

OPERA DIOCESANA TORINO-CHIESE

Il diagramma qui a lato presenta in modo schematico il cammino percorso in due periodi:

1954-1965: 11 anni con il card. Maurilio Fossati

1965-1977: 12 anni con il card. Michele Pellegrino

Nel primo periodo (1954-65): 54 centri religiosi — oltre la Casa del Clero — il Palazzo di Corso Matteotti e il complesso dell'Eremo di Pecetto.

Nel secondo periodo (1965-77): 52 centri religiosi.

Nel primo periodo **Immigrazione massiccia**; insufficienza di previsioni tecnico-urbanistiche da parte dei Comuni, fondi statali insufficienti, scarsa partecipazione dei fedeli.

Nel secondo periodo, un cammino molto diverso: responsabilità più partecipata, più attenta considerazione per gli altri spazi pubblici.

Tenuto conto delle critiche e delle osservazioni, abbiamo operato spinti dall'urgenza di arrivare in tempo per dare dei locali d'incontro.

Questi hanno naturalmente una validità che varia da caso a caso, ma riteniamo che tutti siano funzionali per rendere viva una Presenza.

Per questa Presenza abbiamo lavorato.

Il terzo periodo inizia con il nuovo Arcivescovo.

Presentiamo il programma 1978 che qui è pubblicato: mentre conosciamo che i centri religiosi urgenti in Diocesi sono ancora una ventina; stiamo esaminando con attenzione il piano regolatore o il piano di fabbricazione di oltre 70 comuni della Diocesi.

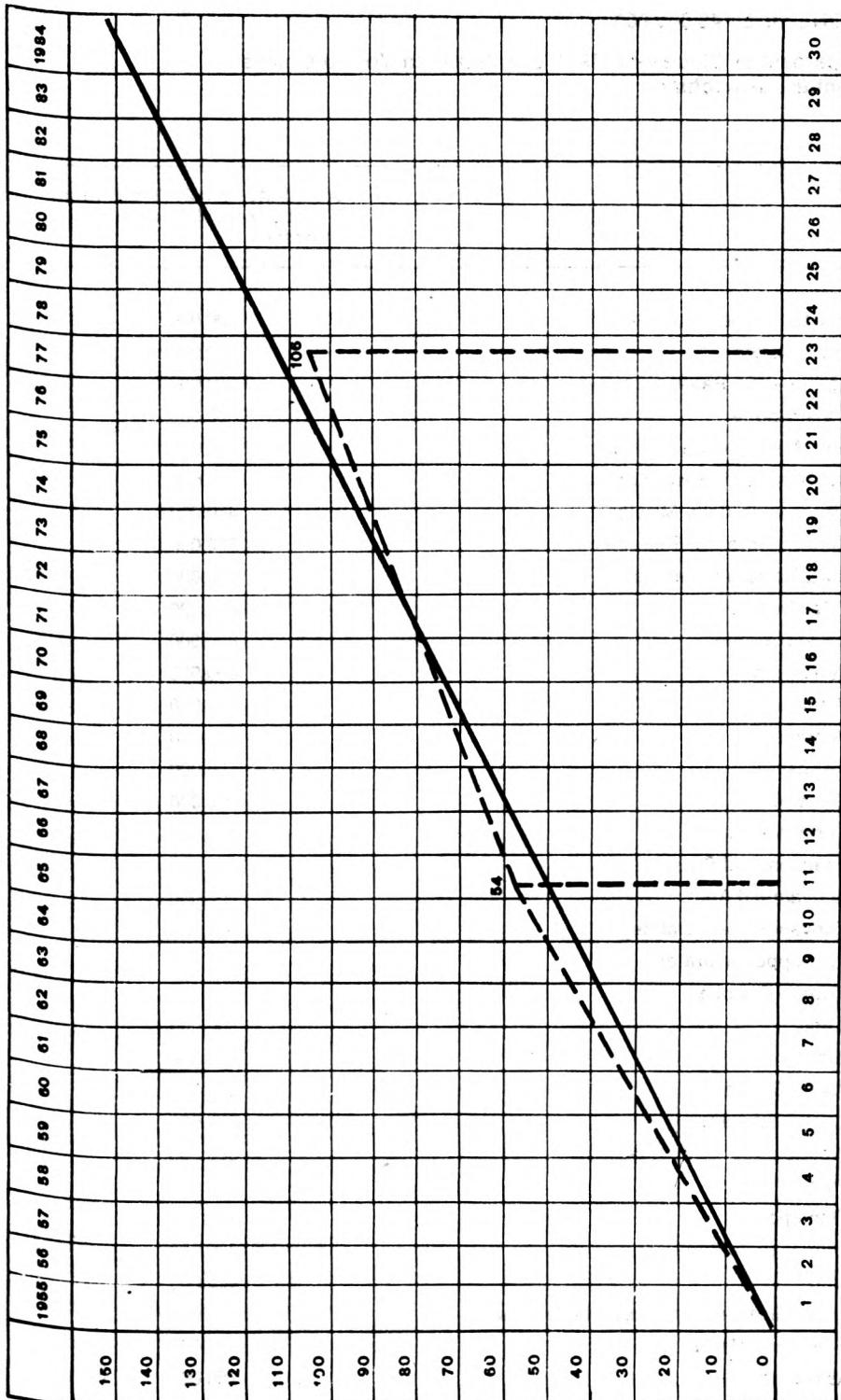
È un'indagine appena iniziata, a seguito della pubblicazione della legge regionale urbanistica del 5 dicembre 1977.

Certamente sorgeranno nuove necessità che nei prossimi due mesi proporremo per esigenza di legge alle civiche amministrazioni, con riserva di una approfondita verifica con le comunità interessate.

Per un proficuo e responsabile lavoro proponiamo al clero parrocchiale di istituire commissioni o gruppi d'interesse per un competente "ministero" tecnico.

A conclusione di queste riflessioni, un ringraziamento a tutti, sacerdoti e laici, con i quali abbiamo operato in Città e fuori.

don Michele Enriore



RIPARTIZIONE di L. 43.000.000

**Quota Cooperazione Diocesana 1976 distribuita da Torino-Chiese
a 67 Comunità Parrocchiali**

Parrocchia	Contributo del 20% sui ratei di mutui o prestiti senza interessi
1. Gesù Salvatore - Falchera	800.000
2. Gesù Operaio	700.000
3. Lingotto - Via Passo Buole	800.000
4. La Visitazione	600.000
5. Maria Madre della Chiesa	350.000
6. Maria Madre di Misericordia	600.000
7. Maria Regina delle Missioni	480.000
8. Nostra Signora SS. Sacramento	800.000
9. Nostra Signora di Fatima	450.000
10. La Pentecoste	800.000
11. La Risurrezione	800.000
12. S. Ambrogio	800.000
13. S. Andrea	500.000
14. S. Antonio	800.000
15. Ss. Apostoli	800.000
16. S. Benedetto	800.000
17. S. Ermenegildo	600.000
18. S. Francesco di Sales	800.000
19. S. Giovanna d'Arco	900.000
20. S. Giovanni Maria Vianney	880.000
21. S. Giuseppe Lavoratore	420.000
22. S. Grato - Bertolla	400.000
23. S. Luca	900.000
24. S. Marco	500.000
25. S. Maria Goretti	680.000
26. S. Michele Arcangelo	960.000
27. S. Natale	500.000
28. S. Paolo	600.000
29. S. Remigio	800.000
30. S. Vincenzo de Paoli	800.000
31. S. Vito	200.000
32. SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime	600.000
33. SS. Nome di Maria	750.000
34. Trasfigurazione	750.000

Parrocchia	Contributo del 20% sui ratei di mutui o prestiti senza interessi
35. Via Pomaretto - Miraflori	200.000
36. Visitazione - Miraflori	600.000
37. Andezeno	700.000
38. Avigliana	800.000
39. Balangero	200.000
40. Beinasco - Gesù Maestro	400.000
41. Borgaro	400.000
42. Brandizzo	500.000
43. Cafasse	300.000
44. Caselette	800.000
45. Carmagnola - Fumeri	600.000
46. Mappano	700.000
47. Castelnuovo Don Bosco	400.000
48. Chieri - S. Giacomo	800.000
49. Chieri - S. Luigi	800.000
50. Ciriè - S. Martino	280.000
51. Collegno - S. Chiara	800.000
52. Collegno - Gesù Maestro	1.000.000
53. Grugliasco - S. Francesco	800.000
54. Grugliasco - Spirito Santo	1.000.000
55. Moncalieri - N.S. delle Vittorie	500.000
56. Moncalieri - S. Vincenzo Ferreri	600.000
57. Nichelino - Cacciatori	800.000
58. Nichelino - S. Edoardo	800.000
59. Nichelino - SS. Trinità	800.000
60. Piossasco - S. Vito	500.000
61. Rivoli - S. Giovanni Bosco	800.000
62. Rivoli - S. Bartolomeo	800.000
63. Rivoli - S. Bernardo	500.000
64. Rivoli - S. Maria della Stella	400.000
65. S. Mauro - S. Anna	500.000
66. S. Mauro - S. Benedetto	500.000
67. Settimo - Farmitalia	500.000

OPERE CONSEGNATE NEL 1977

Comune	Caratteristiche
1. BRUINO - Alba Serena - Marinella (sussidiaria alla Parrocchia San Martino vescovo)	aula polivalente, 3 locali con servizi
2. BEINASCO - Via Manzoni (sussidiaria alla Parrocchia San Giacomo)	aula polivalente, abitazione, aula e seminterrato al rustico
3. COLLEGNO - Gesù Maestro Via Ferrucci 29 (sussidiaria alla Parrocchia Santi Massimo, Pietro e Lorenzo)	aula polivalente, casá canonica e sottostanti aule di ministero pastorale.
4. GRUGLIASCO - Via Giotto (Parrocchia San Francesco d'Assisi)	chiesa, uffici, cappella feriale e completamento locali seminterrato
5. RIVALTA - INDESIT (sussidiaria alla Parrocchia San Giovanni Battista di Orbassano)	sistemazione casa canonica e aule
6. CASELLETTI - Grangia (sussidiaria alla Parrocchia San Giorgio)	aula polivalente, 2 aule e casa canonica
7. TORINO - Via Nuoro (Parrocchia La Pentecoste)	chiesa
8. TORINO - Corso Grosseto (Parrocchia Sant'Ambrogio)	aula polivalente, cappella feriale, aule, casa canonica
9. BRANDIZZO - Autostrada (sussidiaria alla Parrocchia San Giacomo Maggiore)	aula polivalente, seminterrato con aule

CENTRI RELIGIOSI: PREVISIONI E PROPOSTE URGENTI 1978-79

N. Comune	Parrocchia o quartiere	modalità di copertura
1. TORINO	Borgata Rosa	—
2. TORINO	Via Foligno	convenzione
3. TORINO	Via Monfalcone	convenzione
4. TORINO	E 11 - Via Gaidano	—
5. TORINO	S. Monica	—
6. TORINO	E 12 - Via Vallarsa	—
7. TORINO	E 14 - Via Stura	—
8. TORINO	E 18 - Via Servais	mutuo
9. BEINASCO	Zona 167 - Nord	mutuo e cessioni
10. BEINASCO	Fornaci	mutuo
11. CASTIGLIONE		cessioni
12. DRUENT		cessioni
13. MONCALIERI	Tagliaferro	mutuo
14. MONCALIERI	Agip - S. Matteo	—

N.	Comune	Parrocchia o quartiere	modalità di copertura
15.	NICHELINO	S. Edoardo	—
16.	NICHELINO	Viale Kennedy	mutuo
17.	ORBASSANO	Zona 167 - Ovest	cessioni
18.	PIOSSASCO	S. Francesco	—
19.	SANTENA	SS. Trinità	cessioni

PROGRAMMA PER IL 1978

Comune	Parrocchia	Opere o impegno	Copertura di spesa
--------	------------	-----------------	--------------------

CONTINUARE A:

TORINO	S. Caterina da Siena	ristrutturazione salone, casa e opere	comunità e mutuo
TORINO	S. Benedetto	chiesa, casa e opere	comunità e mutuo
TORINO	Lingotto vecchio	aula polivalente e casa	comunità e mutuo
TORINO	S. Antonio	chiesa	comunità e mutuo
TORINO	Ss. Apostoli	aula per ministero e casa	comunità e mutuo
TORINO	S. Francesco di Sales	aula per ministero e casa	comunità e mutuo
GRUGLIASCO	Spirito Santo	salone chiesa	To-Chiese e mutuo
RIVOLI	S. Giovanni Bosco	complesso parrocchiale	Salesani e mutuo
RIVOLI/167	S. Bartolomeo	aula polivalente e opere	comunità e mutuo
SETTIMO	S. Vincenzo	prestito	To-Chiese

N.B. - Per il buon fine delle opere qui descritte Torino-Chiese è impegnata per L. 70.000.000

DARE INIZIO A:

TORINO	La Risurrezione	chiesa e aule	mutuo
TORINO	N. S. della Guardia	chiesa	congr. e mutuo
BORGARO	Zona a Nord	aula di ministero	cessioni e mutuo
CHIERI	S. Giorgio	aula polivalente	cessioni e mutuo
CHIERI	Duomo - Maddalene	aula polivalente	cessioni e mutuo
COLLEGNO	Ss. Massimo e Monica	sopraelevazione chiesa	congr. e comunità
GRUGLIASCO	Lesna	acquisto area	To-Chiese
GRUGLIASCO	Fabbrichette	aula polivalente	cessioni e mutuo
MONCALIERI	Tagliaferro	acquisto area	To-Chiese
NICHELINO	Cacciatori	area e prefabbricato	To-Chiese
NONE	Zona Nord	aula di ministero	cessioni
VOLVERA	Gerbole	aula di ministero	cessioni e comunità

N. B. - Per il buon fine di queste opere Torino-Chiese è impegnata per L. 102.000.000

GESTIONI SPECIALI PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

1. - Fondo per manutenzione di chiese e case canoniche di parrocchie povere.

Costituito da tassazione sui realaggi di capitali, in occasione di vendite da parte di parrocchie e enti diocesani

Fondo all'1-1-1977

L. 53.613.250

Entrate 1977

L. 26.677.900

L. 80.291.150

Sussidi erogati nel 1977

L. 58.647.430

Fondo al 31-12-1977

L. 21.643.720

2. - Fondo offerte per Messe da celebrare.

Le offerte per Messe provengono soprattutto dai Santuari della Consolata e di S. Rita e dalle parrocchie. Vengono trasmesse per la celebrazione, oltre alle intenzioni per le Messe binate e trinate celebrate secondo le intenzioni del Vescovo, a sacerdoti Diocesani, a sacerdoti delle Case del Clero, a sacerdoti del Terzo Mondo, ad altre Diocesi, Istituti Religiosi, ecc.

Entrate nell'anno 1977

L. 62.236.000

destinate a messe binate e trinate

L. 9.000.000

trasmesse ad altri sacerdoti

L. 31.773.000

L. 40.773.000

Fondo rimanente al 31-12-1977 da trasmettere

L. 21.463.000

3. - Fondo economati per parrocchie durante il cambiamento del parroco titolare.

Fondo all'1-1-1977

L. 2.812.384

Entrate anno 1977

L. —

L. 2.812.384

Uscite 1977

L. 417.050

Fondo restante al 31-12-1977

L. 2.395.334

COLLETTE STRAORDINARIE INDETTE IN DIOCESI NELL'ANNO 1977, RACCOLTE PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

1. - Colletta per i terremotati "TURCHIA"

dal 30-11-1976 al 25-2-1977 L. 51.025.545
Trasmesse alla "Charitas Italiana".

2. - Colletta per i terremotati "ROMANIA"

dal 14-3-1977 al 23-5-1977 L. 21.002.450
Trasmesse alla "Charitas Italiana".

3. - Colletta per gli alluvionati "INDIA"

dal 9-12-1977 al 31-1-1978 L. 9.405.750
Trasmesse alla "Charitas Italiana".

ALTRÉ INIZIATIVE DI SOLIDARETA' REALIZZATE DALLA COMUNITA' DIOCESANA

Ufficio missionario diocesano.

Offerte raccolte per le Pontificie opere missionarie, per l'assistenza ai lebbrosi e per aiuti diretti ai missionari nell'anno 1977 L. 411.364.771

Servizio diocesano per il Terzo Mondo.

Raccolte nella "Quaresima di Fraternità 1977" L. 128.046.297

Conferenza Vincenziana "San Michele" per la Carità dell'Arcivescovo.

Sussidi distribuiti nel 1977 L. 10.257.050

Offerte tramite gli arcivescovi card. M. Pellegrino
e mons. A. Ballestrero

L. 8.183.235

Collette nella Conferenza

L. 2.766.150

Entrate nel 1977

L. 10.949.385

SERVIZIO DIOCESANO PER IL FRIULI

ENTRATE

Rimanenza di cassa anno 1976	L. 79.943.780
Offerte da parrocchie	L. 6.223.100
Offerte da enti religiosi e gruppi:	
Sermig	L. 9.000.000
San Vincenzo di via Nizza	L. 28.000.000
Altri	L. 20.003.180
Offerte da privati	L. 57.003.180
Offerte da volontari - Campi estivi	L. 9.372.650
Interessi bancari	L. 7.066.000
	L. 527.484
TOTALE ENTRATE al 31 dicembre 1977	L. 160.136.194

USCITE

ASILO PIOVEGA

Materiali, impianti, arredamento	L. 33.858.970
Manodopera	L. 13.684.000
Pulmino scuolabus	L. 6.000.000

ASSISTENZA

Abitazioni private: lavori restauro, acquisto prefabbricati, impianti e infrastrutture, manodopera, materiali	L. 57.889.000
Arredamento privati	L. 3.900.000
Soggiorno estivo Giaveno: vitto, alloggio, attività ricreative, escursioni	L. 19.484.400
Assist. sociale ed economica: Lignano, vestiario, generi ed aiuti diversi	L. 13.322.985

CAMPO VOLONTARI

(dal 1° febbraio al 31 dicembre 1977)

Vitto	L. 4.997.900
Trasporti: benzina, manutenzione, varie	L. 769.800
Varie: materiali, attrezzature, assicurazione	L. 3.897.925

SPESE GENERALI

Energia elettrica, gas, telefono, ecc.	L. 1.701.000
TOTALE USCITE al 31 dicembre 1977	L. 159.505.980

Saldo attivo

<i>Totali a pareggio</i>	L. 160.136.194
--------------------------	-----------------------

RIEPILOGO GENERALE

Servizio diocesano:	Entrate	Uscite
1976 (dal 9 maggio)	L. 349.253.540	L. 269.309.760
1977	L. 69.594.904	L. 159.505.980
TOTALE al 31 dicembre 1977	L. 418.848.444	L. 428.815.740
San Vincenzo:		
1976	L. 150.841.295	L. 140.239.785
1977 (v. sopra bilancio Servizio diocesano)	—	—
Parrocchie: aiuti inviati direttamente		
1976	L. 12.800.500	L. 12.800.500
1977 (non pervenuto)	—	—
TOTALE GENERALE al 31 dicembre 1977	L. 582.490.239	L. 581.856.025

SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA DIOCESANA E MATERIALE DI SENSIBILIZZAZIONE

1. Utilizzare tempestivamente i manifesti murali (stampati in due tipi: con le finalità o con il resoconto della "Cooperazione Diocesana").
Diffondere le informazioni trasmesse attraverso "La Voce del Popolo" e "Informazioni Pastorali".
2. Le parrocchie comunichino e curino la celebrazione della Giornata in tutte le chiese e cappelle del territorio parrocchiale e si prestino per far pervenire ad esse il materiale di sensibilizzazione.
3. Disporre la celebrazione delle Messe nella domenica 5 marzo secondo le indicazioni particolari stabilite dall'Ufficio Liturgico Diocesano.
4. Effettuare la colletta durante le celebrazioni eucaristiche e organizzare altre forme di raccolta di offerte, per la Cooperazione Diocesana.
Utilizzare per queste raccolte le buste appositamente preparate, che riportano le motivazioni e le finalità della Cooperazione.
5. Distribuire ai gruppi di impegnati, a persone sensibili o interessate ai problemi della Cooperazione Diocesana, il foglio riportante i dati degli impegni diocesani, per offrire una documentazione sintetica.
6. Indirizzare, per offerte straordinarie e per sottoscrizioni di impegni mensili, all'Ufficio amministrativo diocesano di Torino.
Il riferimento a tale Ufficio sarà particolarmente utile quando si tratti di disponibilità per donazioni e disposizioni testamentarie.
7. Inoltrare le offerte raccolte all'Ufficio amministrativo diocesano presso la Curia arcivescovile (Tesoreria). Per tale inoltro è anche accluso un modulo di conto corrente postale.
8. Le buste per la raccolta delle offerte, ritenute da molti lo strumento più pratico e capillare, sono a disposizione in numero sufficiente per ogni richiesta. Ogni chiesa richieda all'Ufficio amministrativo diocesano il quantitativo occorrente se si vuole disporre una distribuzione generalizzata.
9. Sia le buste per la raccolta delle offerte, sia i manifesti e i fogli di sensibilizzazione, rimangono a disposizione presso l'Ufficio amministrativo diocesano durante tutto l'anno, nel caso che la Giornata della Cooperazione Diocesana venga effettuata in date particolari.

Finalità della "COOPERAZIONE DIOCESANA"

Contribuire a diffondere il senso della comunione nella Chiesa diocesana: comunità formata da sacerdoti, da religiosi e da laici, da chiese locali, da istituti e da gruppi, nella quale, con la cura pastorale del Vescovo, si vive la comunione anche in campo economico, attraverso la solidarietà, la perequazione, la partecipazione agli impegni economici.

Impegnare tutta la comunità diocesana torinese a:

- 1) **prendersi a carico** le iniziative di solidarietà:
verso i sacerdoti anziani, invalidi, ammalati o in difficoltà economiche;
verso le nuove comunità parrocchiali, prive di ambienti per il servizio religioso o gravate da impegni finanziari per la costruzione di nuove chiese;
- 2) **procurare i mezzi economici** necessari per il funzionamento degli uffici e dei servizi pastorali della Curia arcivescovile;
- 3) **contribuire al sostegno** delle iniziative pastorali della Chiesa a livello universale, nazionale e regionale (attività della Conferenza Episcopale Italiana, iniziative delle Diocesi del Piemonte, collette riunite per l'Università Cattolica, per gli emigranti, per la "Carità del Papa").

Per queste finalità si celebra la Giornata della Cooperazione Diocesana domenica 5 marzo 1978, richiamando sui predetti impegni della Chiesa diocesana la sensibilità dei fedeli durante tutte le celebrazioni liturgiche.

Per tutto quanto riguarda la "Cooperazione Diocesana" (materiale di sensibilizzazione, informazioni, documentazione, versamenti, ecc.), rivolgersi all'Ufficio amministrativo della Curia arcivescovile, via Arcivescovado 12, 10121 Torino, tel. 54.59.23-54.18.98, c.c.p. 2/10499 intestato a "Ufficio amministrativo diocesano - Torino".

N. 1 - Anno LV - Gennaio 1978 - Sped. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAF Coop - 10023 Chieri (Torino) - Tel. 947.27.24